



Storia generale delle Aree Italiane



2015

INSIEME *in* **A.A.**

I Dodici Passi

1. Abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcol e che le nostre vite erano divenute incontrollabili.
2. Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione.
3. Abbiamo preso la decisione di affidare le nostre volontà e le nostre vite alla cura di Dio, come noi potemmo concepirLo.
4. Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi.
5. Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano, l'esatta natura dei nostri torti.
6. Eravamo completamente pronti ad accettare che Dio eliminasse tutti questi difetti di carattere.
7. Gli abbiamo chiesto con umiltà di eliminare le nostre deficienze.
8. Abbiamo fatto un elenco di tutte le persone che abbiamo leso e abbiamo deciso di fare ammenda verso tutte loro.
9. Abbiamo fatto direttamente ammenda verso tali persone, laddove possibile, tranne quando, così facendo, avremmo potuto recare danno a loro oppure ad altri.
10. Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale e, quando ci siamo trovati in torto, lo abbiamo subito ammesso.
11. Abbiamo cercato, attraverso la preghiera e la meditazione, di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, *come noi potemmo concepirLo*, pregandoLo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e di darci la forza di eseguirla.
12. Avendo ottenuto un risveglio spirituale come risultato di questi Passi, abbiamo cercato di portare questo messaggio agli alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutte le nostre attività.

Enunciato

Alcolisti Anonimi è una associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare altri a recuperare dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere.

Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.



Direzione, Redazione, Amministrazione
Via di Torre Rossa, 35 (sc.B-int. 1b) – 00165 Roma

Tel. 06.663.66.29 – c/c n. 74028002

Direttore responsabile: Odoardo Fiungo

Registrazione Tribunale di Roma n.60/2 del 13/2/82

Periodico di proprietà dell'Associazione

«A.A. Alcolisti Anonimi»,

ceduto prevalentemente ai propri associati

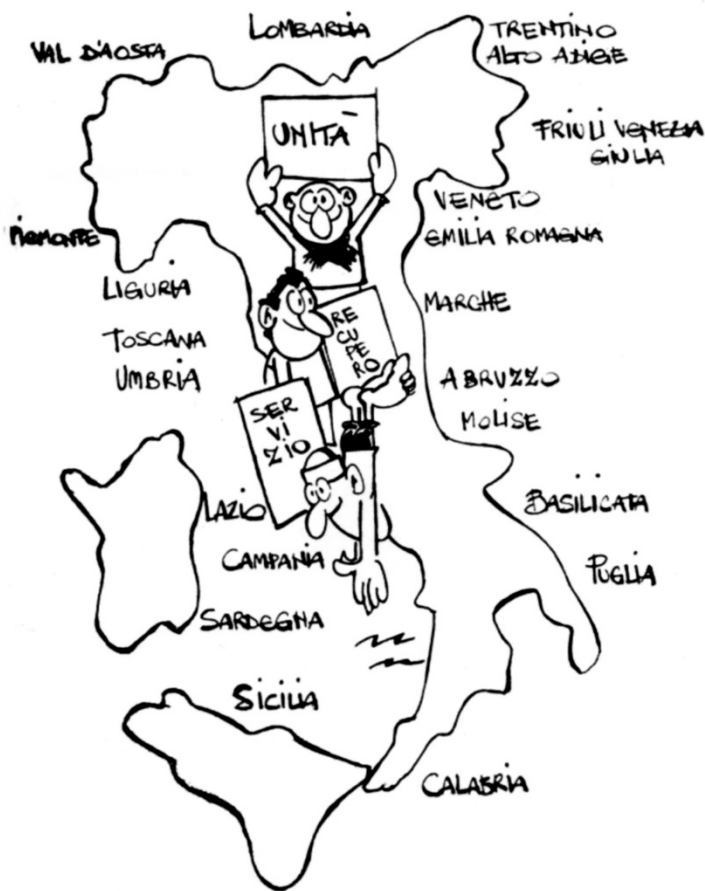
Fotocomposizione e stampa: Tipografia Città Nuova
della P.A.M.O.M. – Via Pieve Torina 55 – 00156 ROMA

Luglio 2015

Telefono e Fax 06.3216212

E-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

Storia generale delle Aree Italiane



Storia generale delle Aree Italiane

I Gruppi A.A. inizialmente erano ricompresi in Distretti e i Distretti raggruppavano le varie Regioni.

Nel 1991 con la crescita esponenziale dei gruppi in numero di sedi e partecipanti nasce l'esigenza, fra gli amici A.A. di rendersi maggiormente utili affinché l'Associazione ricoprisse un ruolo di maggior sentore nella trasmissione del messaggio alla stregua di altre Associazioni già riconosciute dallo Stato Italiano (vedi le ONLUS). Il fattivo lavoro dei nostri predecessori, spesso non privo di contrasti e pareri discordanti, ma sempre in un'ottica di miglioramento e mantenendo "I principi al di sopra delle personalità", prosegue fino al 15 maggio 1995 quando viene modificato lo Statuto di A.A. Italia.

Con la modifica attuata, nascono le Aree territoriali corrispondenti alle Regioni e viene sancito il riconoscimento giuridico nonché l'iscrizione di A.A. ITALIA alle associazioni no profit ONLUS grazie ad un Decreto Ministeriale che, riconoscendo il libero "movimento" degli amici che partecipano al Programma di recupero e nel rispetto del nostro Anonimato, ci ha permesso di non presentare l'elenco soci previsto dalla Legge italiana in materia di Associazioni.

Negli anni 2002/2003 le Aree hanno ritenuto di adottare il principio di uniformità nella propria organizzazione, per quanto possibile, allo statuto italiano delle Regioni al fine di rendere più consono il nuovo assetto della struttura alla realtà del territorio.

In questo contesto furono creati i Comitati di Servizio conformandosi il più possibile all'organizzazione dei Servizi Generali, quindi, non solo Coordinatore d'Area e Delegati ma Comitati Esterni, Interni, Letteratura, Amministrativo e Comitato delle linee guida.

La realizzazione di questo progetto, grazie alla fattiva collaborazione di tanti amici A.A., al loro

entusiasmo, partecipazione e impegno, è stato presentato alla Conferenza straordinaria del novembre 2004 ed ha raccolto l'approvazione anche delle Zone.

Grazie ai Comitati di Servizio la voce di A.A. nel suo insieme ha raggiunto le istituzioni portando un messaggio di salvezza, nel tessuto sociale. L'impegno promulgato a mezzo seminari, informazione pubblica e privata sulle maggiori testate giornalistiche, TV private e Pubbliche ha coinvolto le Istituzioni Locali, Comune, ministero della Sanità, Enti vari di mutuo soccorso che oggi ci aiutano a concretizzare quello che è lo scopo primario di A.A. in tutto il mondo: portare un messaggio di speranza all'alcolista che soffre ancora. Oggi dal "Manuale di servizio per A.A. "promulgato dalla Conferenza si legge: "La struttura di Area sopraindicata deve intendersi come modello tipo; le differenze, talvolta molto profonde esistenti tra Area e Area possono rendere difficoltosa, e non realistica, l'applicazione uniforme su tutto il territorio Nazionale. Pertanto, ferme restando le indicazioni relative alla funzione dell'Area, al ruolo del Coordinatore e a quelle relative ai Delegati, è possibile ed in taluni casi auspicabile, che ogni Area adatti la propria organizzazione di Servizio alle sue particolari esigenze tenendo conto del numero dei Gruppi e della loro dislocazione.

Cristina ed Ettore
Gruppo Aurelio Roma

AREA ABRUZZO-MOLISE

Storia dell'Area Abruzzo-Molise

Giancarlo alcolista di Pescara, dopo averci disintossicato in una clinica specializzata a Senigallia, comprese che per evitare una "ricaduta", aveva bisogno di continuare a frequentare un Gruppo di Alcolisti Anonimi, grazie all'esperienza iniziata all'interno della struttura sanitaria.

Una Dott.ssa del Ser-T lo aiutò a trovare una sede idonea all'insediamento di un Gruppo A.A: e, esortò i suoi pazienti a frequentare le riunioni che sarebbero state di supporto alla sua attività professionale.

Nel marzo del 1983 a Pescara venne aperto così il primo Gruppo dell'Area; da allora tanti amici sono entrati a far parte della nostra Associazione e, molti di essi si sono recuperati. Questo Gruppo, continua a operare facendosi sempre carico della responsabilità che ha, di trasmettere il messaggio di A.A. a chiunque lo voglia. Nel marzo 1986, Lorenzo e Filippo, a Roseto degli Abruzzi, fondarono il secondo Gruppo A.A: dell'Area, per un periodo furono gli unici partecipanti alle riunioni, fortunatamente non si scoraggiarono e, sostennero regolarmente le attività previste dall'Associazione, il Gruppo è tuttora funzionante e frequentato da molti amici.

Un amico dell'Aquila, Angelo, dopo l'ennesimo ricovero per alcolismo, iniziò a frequentare un Gruppo di A.A. a Rieti, ben presto, comprese quanto fosse importante far conoscere il metodo dei 12 Passi e aprì un Gruppo nella sua città: l'Aquila.

Nel 1987-88, Michele e Giovanni fondarono un Gruppo a Termoli tuttora operante con molti amici considerando che è l'unico Gruppo del Molise.

Il 5 febbraio 1995 a Montesilvano (Pe) il Gruppo Fraternità ha indetto la sua prima riunione, da allora ha contribuito al recupero di molte persone e, a tutt'oggi, è un punto di riferimento per l'Area stessa.

PICCOLA CRONISTORIA DEL GRUPPO FRATERNITÀ (Anna, Area Abruzzo-Molise)

Montesilvano, 5 febbraio 2013. Carissimi compagni di viaggio, il mio nome è Anna, sono un'Alcolista in recupero. Mi piacerebbe iniziare questa breve cronistoria citando tutti i nomi delle persone che il 5 febbraio 1995 parteciparono alla prima Riunione di questo gruppo. Non lo farò, perché nessuna di essa ne sarebbe contenta, poiché nessuna si considera più importante delle altre, me compresa, ma ognuna è stata fondamentale affinché questo Gruppo è sempre un miracolo. Io stessa sono frutto di un miracolo; voi tutti qui presenti siete un miracolo! Sono trascorsi 18 anni, ma io ricordo quella Riunione come se fosse avvenuta ieri. Eravamo emozionati e contenti, ma consapevoli della responsabilità che ci stavamo assumendo.

In verità, ci sentivamo anche un po' in colpa per aver lasciato, anche se solo fisicamente e non certo Spiritualmente, il Gruppo di Pescara.

Quello, infatti, era il Gruppo nel quale avevamo ricominciato a vivere e a cui, perciò, siamo e saremo eternamente grati. Gli amici che avevamo lasciato erano dispiaciuti, ma lo erano in virtù dell'affetto che nutrivano per noi.

Ma durò poco, poiché subito tutti si adoperarono per Sponsorizzare quel Gruppo appena nato. Furono, quindi, generosi come solo in A.A. si può esserlo, testimoniando così che A.A. è una grande famiglia e che la scita di un nuovo Gruppo è un'ulteriore opportunità per altri amici, ancora sconosciuti, che soffrono e vivono sulla loro pelle la malattia dell'alcolismo. Avevamo paura? Sì, ne avevamo e tanta, ma sapevamo che insieme avremmo potuto farcela. Oggi siamo qui per ricordare a noi stessi e agli altri che, se desideriamo davvero qualcosa e ci affidiamo a un

Potere più grande di noi, possiamo raggiungere quella Serenità di cui per tanto tempo ci siamo privati. Soprattutto, saremo in grado di accogliere coloro che, busseranno a quella porta con lo stesso amore con cui altri hanno accolto noi.

Auguri, Montesilvano

AREA BASILICATA

Storia Area Basilicata

Era il 1980...

Era il 1980..., forse l'inizio di febbraio, quando un'alcolista di Potenza che non aveva ancora coscienza della sua situazione, vide in televisione su RAI1 un messaggio di informazione pubblica promossa dagli Alcolisti Anonimi di Roma, che dava in sovraimpressione, un numero di telefono a cui rivolgersi per tutte le necessità e l'aiuto possibile.

Questo programma denominato "L'inferno dentro" del Regista Silvio Maestranzi, raccontava la storia di alcuni alcolisti, e mentre si susseguivano durante il programma le testimonianze di questi, ella sembrava rispecchiarsi in pieno nelle loro storie ed ebbe, come folgorato, la rivelazione illuminante della realtà nella quale si trovava; decise quindi di senza indugio di chiamare quel numero.

Rispose l'allora fondatore di A.A. Italia, Carlo C. che da quel momento divenne il suo angelo custode.

Da lì cominciò anche in Basilicata una fitta ininterrotta serie di telefonate di solidarietà; esse erano in quel momento l'unico strumento concreto di aiuto ed iniziarono a costruire una rete la cui trama era fatta di infinita delicatezza, di grande pazienza, di estrema riservatezza, in una parola, di Anonimato e di amore assolutamente gratuito. Già questo cominciava con la forza di un caldo abbraccio a sciogliere l'ottuso e livido gelo

della solitudine, e si realizzarono i “primi miracoli”. L’Alcolista di Potenza dopo poche settimane si avviava decisamente sulla strada del Recupero aiutata dalla dott.ssa Minola assistente sociale in quell’epoca del CMS dell’Ospedale S. Carlo di Potenza, purtroppo venuta a mancare quest’anno. Ella, fra l’altro, nei giorni della messa in onda della trasmissione era provvidenzialmente a Roma per un seminario di aggiornamento, e seppe di questa richiesta di aiuto, così tornando a Potenza contattò l’alcolista e col tempo le affidò due casi analoghi. Iniziò quindi un rapporto di collaborazione con questo primissimo nucleo, solido e, ininterrotto basato sulla fiducia piena dei principi e dei valori morali e spirituali, e non per questo religiosi. Che sono all’origine della presenza e dell’azione di A.A. Nasceva così dopo pochi mesi, come per incanto ma a ben vedere grazie ad un ben visibile orientamento del Potere Superiore, il Gruppo Stella di Potenza nato ufficiosamente a maggio, e ufficialmente alla prima informazione pubblica tenutasi in città il 31 ottobre del 1980, presso l’Istituto Canosiane di Potenza, il cui tema era: “Alcolismo... una soluzione esiste”.

L’incontro che ebbe come relatore il compianto amico Carlo C. di Roma, che presentò per la prima volta il fondamentale Programma di A.A., i cui punti cardine sono, l’anonimato che salvaguardia il nuovo venuto e sacrifica l’ambizione personale con grande Umiltà, la Settima Tradizione, ossia sostenersi da soli senza accettare nessun tipo di contributo esterno, i Dodici Passi per intraprendere la via della Sobrietà e non della sola astinenza, lo stile di vita, il senso della solidarietà e in definitiva, come risultato finale, la riscoperta della dignità individuale.

Questa nasce dal continuo e sincero confrontarci ancora una volta con la nostra umanità rimuovendo ogni tentazione inconscia o meno di censurarne qualche aspetto come l’incapacità o il rifiuto di affrontare le difficoltà del nostro

quotidiano fatto anche di dolore, di paure, di responsabilità da prendere, di doveri da compiere, tutte cose insomma con cui non si vuole avere a che fare.

Quel primo incontro suscitò in città fin da subito interesse e curiosità da parte di tanti amici, istituzioni e personalità, che volevano essere informati, capire meglio per esserci vicini.

Il Sindaco di allora, Prof. Gaetano Fierro, alcuni assessori regionali, i Presidi delle scuole, tanti medici e sacerdoti; anche i mass-media si mostrarono attenti a questa novità. È grazie soprattutto a questa affettuosa attenzione se, dopo quella prima informazione pubblica, si tennero altri incontri in varie parti della Regione, durante i quali il Programma veniva, in maniera sempre più dettagliata, esposto ed approfondito per i tanti che erano desiderosi di avvicinarsi a questa nuova esperienza. Nonostante le distanze e le difficoltà incontrate, veramente tante, si tennero numerosi incontri che, accendendo la scintilla del primo contatto, hanno permessi la nascita in tanti paesi di punti di riferimento costanti e veri e propri Gruppi: Francavilla sul Sinni, Villa d'Agri (trasferito poi a Tramutola), Melfi, Bella, Matera, Grassano e ultimamente, Pignola, S. Arcangelo e Lagonegro... Il telefono era in funzione ventiquattr'ore su ventiquattro. La forza e il significato della presenza di A.A. in Basilicata risiede tutta nell'Azione decisiva del contributo dato da questi gruppi dislocati nella Regione: essi hanno operato ed ancora operano affrontando con buona volontà le difficoltà dei collegamenti per la distanza e la carenza dei mezzi di comunicazione. Sono questi Gruppi che, camminando con le proprie forze, hanno cominciato a coinvolgere la popolazione locale in quello che è un'opera fondamentale per A.A. "trasmettere il messaggio" e cioè trasmettere la viva e benefica realtà dei valori del Programma di A.A. i quali, nel momento

che vengono vissuti in profondità nella totale onestà e sincera adesione, non possono non lasciare intravedere ad ogni singolo membro di un gruppo di A.A. piccolo o grande che sia sparso nel mondo, il concerto dispiegarsi della mano amica del Potere Superiore.

Per riuscire a raggiungere l'obiettivo di rendere significativa la presenza nella comunità locale, ogni Gruppo ha utilizzato tutti i mezzi possibili; oltre il telefono, la posta, oggi anche elettronica, l'ospitalità nei mezzi di informazione locali, le visite domiciliari (Dodicesimo Passo), le occasioni di incontro promosse nelle scuole, negli ospedali e, talora anche nei penitenziari. Naturalmente questi risultati, anche se importanti, non hanno fatto venire meno la consapevolezza che si è, solo all'inizio di un lavoro che, pur ben avviato, si presenta lungo e laborioso, nell'affrontare la piaga dell'alcolismo ancora diffusa sul territorio regionale.

Ripercorrendo le tappe di A.A. in Basilicata, risulta evidente, il ruolo preziosissimo degli Al-Anon la cui presenza numerosa in tantissime occasioni si è rilevata valida, costante, puntuale, punto a cui fare riferimento per i famigliari.

In tutti questi anni è opportuno ricordare, come la Basilicata si è saputa inserire a livello nazionale nella storia di A.A. partecipando agli incontri delle prime Conferenze, dei primi Raduni, ai lavori di Sabaudia e, a tutti gli altri incontri avvenuti.

La Basilicata ha fatto parte dal punto di vista organizzativo dei Distretti ed opera attualmente nella propria Area. Celebrando il trentennale, il pensiero come spontaneamente ai primi anni ed in particolare al sesto "compleanno" nella cui ricorrenza il Gruppo "Stella" organizzò il primo Seminario di tre giorni, a cui parteciparono gli amici del Friuli, sempre molto vicini, quelli della Sicilia e Puglia con i quali si è sviluppato un vero e proprio gemellaggio.

Nel primo decennio, si tenne un'importante informazione pubblica alla quale partecipò il dott. Giovanni Fiore dell'Ospedale Di Venere di Bari, diventato poi membro del Gruppo Nazionale Professionisti amici di A.A. per il Sud ed ora Fiduciario non alcolista che continua con abnegazione e disponibilità a donarci e, dedicarci tanta parte del suo tempo. Negli anni successivi non sono mancati anniversari, seminari, contatti esterni ed incontro tra i quali particolarmente significativi quelli con il dott. Gianfranco Tramice del reparto di Medicina dell'Ospedale S. Carlo di Potenza, che si è sempre prodigato per A.A. e il dott. Carlo De Stefano del Reparto Infettivi, sempre pronto a dare una grossa mano per gli alcolisti seriamente malati.

Un altro ringraziamento al SERT di Potenza diretto dalla dott.ssa Giuseppina Agresti e, alla sua equipe, sempre disponibile a collaborare con l'Associazione. Salutiamo e ringraziamo tutti gli altri medici dell'Ospedale S. Carlo di Potenza, di Villa d'Agri, di Lagonegro, di Melfi, di Matera, i medici di famiglia che ci sono stati vicini e, in modo particolare il dott. Carmine Schiavone di Pignola. In ultimo, ma non certo per importanza, un ringraziamento special e al dott. Enzo Aliotta Direttore della Clinica Alcolologica di Senigallia, al dott. Donato Di Salvo Primario di Medicina all'Ospedale di Villa d'Agri ed al dott. Alberto Dattola con il suo staff, Primario del reparto di Alcolologia dell'Ospedale di Chiaromonte; a loro un pensiero speciale per essersi adoperati con dedizione e sollecitudine al recupero di tanti alcolisti Lucani. Trent'anni sono già passati! Forse non sono tanti al confronto dello scorrere del veloce tempo ai nostri giorni, ma sono senz'altro significativi se consideriamo la storia di un'Associazione fondata nel 1935 negli Stati Uniti ad Akron, nell'Ohio, grazie all'incontro di due alcolisti, Bill e Bob, il cui messaggio giunse in Italia nel 1972.

Non è sicuramente la quantità degli anni che conta ma, l'intensità e l'entusiasmo con i quali sono stati vissuti da tutti.

È bene ora citare le parole che il cofondatore Bill pronunciò a St. Louis in occasione di un importante Anniversario: "Siamo venuti qui per ringraziare Dio, che ha liberato tanti di noi dalla schiavitù. Siamo qui ad esprimere agli innumerevoli amici di A.A. la nostra gratitudine per tutto quello che hanno fatto per rendere possibile il grande miracolo del Recupero. Molti di noi hanno al proprio fianco la propria moglie, il proprio marito, o la madre, il padre, i figli e le figlie, coloro cioè che hanno vissuto con noi la buia notte dell'alcolismo, coloro che insieme a noi hanno atteso con devozione e speranza la venuta di un mattino più luminoso". Sono parole che meglio di molte altre illuminarono lo scenario dei nostri più profondi sentimenti.

Questa ricorrenza oltre che farci ricordare i momenti di grande gioia, ci riporta alla mente anche tanti amici che ci hanno lasciato, sia quelli che nonostante gli sforzi non ce l'hanno fatta, sia coloro che sino alla fine si sono prodigati con il loro esempio per l'Associazione, lasciando in eredità una semplice testimonianza.

In coscienza in Basilicata, pur con tutti i limiti e le fragilità, si è cercato di diffondere umilmente la cultura di A.A. Tutti i risultati raggiunti, tutti i successi conseguiti, lungi dal servire al nostro momentaneo appagamento, diventano invece altrettanti fari che si accendono via via più luminosi sulla strada che trent'anni fa abbiamo cominciato a percorrere, essi sono, guida ed incoraggiamento a proseguire lo sforzo di portare a tutti i nostri amici questo straordinario messaggio, capace di porre al centro l'uomo, ogni uomo nella sua unica ed irripetibile umanità, nel suo profondo desiderio di realizzazione personale.

AREA CAMPANIA

Storia di A.A. in Campania

L'alcolismo, si sa, poco a poco ruba tutto ciò che ha valore nella vita, e nella primavera del 1978 un uomo dagli occhi spenti e dalla mente devastata dall'abuso di alcol si rese conto di aver raggiunto un fondo dal quale difficilmente si sarebbe potuto rialzare. Aveva 48 anni e 25 anni di alcolismo attivo. Così nel maggio di quell'anno, Ugo, questo era il suo nome, sostenuto dalla moglie, Adele, decise di chiedere aiuto. Dopo avere provato con vari medici, Ugo e Adele entrarono in contatto con lo psicologo americano Kei Miller e con sua moglie Renata, che gli suggerirono un ricovero nel reparto di Tossicologia d'Urgenza dell'ospedale Vecchio Policlinico di Napoli.

In quel periodo nel reparto lavorava una giovane psicologa, Rossella Aurilio, ancora priva di una solida esperienza ma piena di entusiasmo e di voglia di mettersi in gioco. Rossella aveva partecipato a un Gruppo A.A. in lingua inglese che Kei Miller, anch'egli alcolista, aveva aperto già da qualche tempo alla NATO di Bagnoli. Le riunioni le mostrarono subito nuove prospettive sulla dipendenza alcolica, soprattutto la convinsero che l'alcolismo è una malattia, non una colpa né un vizio.

Ugo divenne un paziente della dottoressa, iniziando a trarne notevoli benefici, ma dopo un anno ricadde. Intanto la Aurilio, incuriosita dal funzionamento dei gruppi A.A. americani, si era recata a Roma per prendere contatto con gli Alcolisti Anonimi italiani. Tornata a Napoli, sostenne Ugo nella decisione di fondare un gruppo A.A. e lo mise in contatto con Guglielmo, segretario del gruppo di Roma, che li procurò del materiale informativo.

Ugo cominciò a frequentare il gruppo di Roma, una volta alla settimana; poi organizzò delle

riunioni a Napoli, in case private, ma dopo pochi mesi, fondò il primo gruppo di Alcolisti Anonimi a Napoli. Era il 29 marzo del 1980. Conserviamo le firme di coloro che parteciparono alla prima riunione, segnate dietro un foglio con sopra scritta la Preghiera della Serenità: Kei, Ugo, Guglielmo, Tony, Filippo, William, Liliana, Corrado, Prisco, Nicola, Vito, Nando, Vittoria. A partire da quel momento Ugo è riuscito a vivere sobrio, donando il resto della sua vita ad A.A. e lavorando per farla crescere e radicare in Campania, fino al giorno della sua morte avvenuta il 21 febbraio del 2009, dopo aver compiuto 29 anni di sobrietà. Il suo esempio è stato fondamentale per tanti A.A. Grazie Ugo. Il primo gruppo, Partenope, nacque nel centro Samaritano, alla Doganella (salita Don Bosco) e fu sponsorizzato con amore e costanza da alcuni membri di Roma, tra cui Guglielmo e Roberto C., che furono pionieri anche in Calabria. Dopo qualche tempo il gruppo fu trasferito prima in via Toledo (nel palazzo del banco di Napoli) e infine nella chiesa anglicana di San Pasquale a Chiaia, con il nome di "San Pasquale", dove le riunioni si tenevano al sabato. Questo è il gruppo storico di AA in Campania, che inizialmente fu portato avanti da Guglielmo, Roberto, Ugo, Renata, Carmela, Peppe, Lucio, Carlo di Caserta, Renato detto "o Pellicciaio", Dino, Bartolo, a cui si aggiunsero Paolino, Lucia, Enrico, Silvana, Rita e tanti altri. Il gruppo ha poi attraversato un periodo di difficoltà, ma è ancora aperto, grazie a membri tenaci come Tonino e Anna, anche se si è spostato in una chiesa limitrofa. Nel corso degli anni sono nati tanti altri gruppi.

All'inizio non c'era una linea telefonica di A.A., pertanto si metteva a disposizione il proprio numero privato e le telefonate arrivavano a tutte le ore del giorno e della notte.

Gli incontri non si limitavano all'orario del gruppo, infatti la voglia di stare insieme era tale che le riunioni si organizzavano anche nelle case, e le

serate trascorrevano a parlare del problema e del recupero davanti a fiumi di caffè e acqua minerale. Nel 1989 altri pionieri di A.A. in Campania, Carlo e Lucio, con la collaborazione di Padre Rega, fondarono il gruppo di San Nicola, nella Chiesa di San Nicola alla carità. Al principio le riunioni si tenevano in un sottoscala un po' buio ma accogliente, che la parrocchia utilizzata per i canti religiosi. Poi il gruppo si spostò nella piccola e raccolta chiesa delle Pentite di San Nicola alla Carità. Dove si trova ora, e fu sostenuto da molti membri di San Pasquale, a cui si aggiunsero Alberio "Babbo", Edo, Peppe, Gabriella, e Nicola detto "Pit Bull", ricordato da tanti A.A. per la sua capacità di porre le persone direttamente davanti al problema, colpendole nel fondo. Nel 1989 Carlo fondò anche il gruppo San Ciro, a Ischia, poi condotto da Enrico, Franco e Giovanni, ancora oggi attivo e indispensabile per i tanti turisti che arrivano sull'isola. Alcuni gruppi ebbero vita breve, come il gruppo 12 e 12 che Giacomo e Alfonso fondarono al Vomero (1996), il gruppo fondato a Quarto (1996-99) e i gruppi di Mercogliano e Ariano Irpino.

Anche il gruppo fondato da Francesco a Pietravallo fu costretto a interrompere le riunioni, perché gli incontri si tenevano in un container che l'Asl dichiarò inagibile. Mentre il gruppo Albatros a Frattaminore, fondato sempre da Francesco con la collaborazione del parroco don Paolo, nel centro polifunzionale Albatros a Frattaminore, dopo un anno di chiusura (2003-04) ha ripreso la sua attività con grande energia, anche grazie al sostegno di Salvatore. Nel 1991 Gabriele fondò, nella chiesa di San Vitale (Fuorigrotta), il gruppo di San Vitale, che oggi è molto attivo nel portare il messaggio con amore ed è ben radicato nel territorio.

In quel periodo tanti A.A., con i loro familiari, trascorrevano insieme la domenica, a casa di uno di loro, o passeggiando, alcuni persino andando nella stazione della metropolitana di Mergellina a

guardare passare i treni! Nacque così l'idea di creare un gruppo aperto ai non alcolisti, che fosse anche una risorsa per la comunicazione con l'esterno. Per questo, nella chiesa di San Vitale, Alberto "Penna bic", Gabriele, Lucio, Alberto "Babbo", Nicola, Fulvio, e alcune Al-Anon, con Rosa, Adele, Antonietta, Enza e Maria fondarono il gruppo Domenica Pomeriggio (1998), che successivamente, fu spostato nella chiesa anglicana di San Pasquale a Chiaia, dove si trova ora, sostenuto da membri di grande esperienza, come Nunzio, Anna e alcune Al-Anon tra cui Rosa, Tina, Pina e Maria. Questo è il primo gruppo aperto d'Italia, infatti a Roma si era già tentato di organizzare una riunione congiunta, ma l'esperimento non era andato a buon fine. Le riunioni aperte permettono la frequenza di membri non A.A., in modo da diffondere il messaggio a chiunque voglia conoscere AA, pur non essendo un alcolista.

Nel 1999 un ragazzo inglese di nome Doug si trasferì a Napoli e iniziò a frequentare i gruppi A.A. che si tenevano nella base NATO; ma poiché entrarvi era sempre difficoltoso decise di fondare, insieme a un altro A.A., Vince, un gruppo in lingua inglese a Napoli, nella chiesa anglicana di San Pasquale a Chiaia. Il gruppo si chiama Into Action e ancora oggi è fondamentale per tanti A.A. che necessitano di comunicare in inglese.

Nel 2000 Alberto "Babbo" ed Edo, impegnati nel servizio con grande passione ed entusiasmo, conducevano un gruppo con i detenuti, nel carcere di Poggioreale, e parteciparono a una Riunione organizzata dal parroco di Poggioreale con le varie associazioni di volontariato che operavano nel carcere. In questa occasione conobbero suor Paolo, che era americana (di Panama), e già conosceva la forza di A.A.; infatti, quando sentì che Alberto ed Edo erano A.A. esclamò: «Finalmente vi ho trovati, non sapevo dove cercarvi!» (all'epoca non c'era internet...) e

li invitò a fare informazione pubblica nella sua parrocchia di Sant'Antonio Abate a Casoria, dove, grazie alla sua collaborazione nacque il Gruppo Sant'Antonio Abate.

Oggi il gruppo, anche con l'aiuto di Bruno che i è prodigato per mantenerlo vivo, è un importante baluardo in una zona altrimenti scoperta. Inizialmente i gruppi erano formati da soli uomini, ma con il tempo cominciarono a frequentare anche alcune donne.

La prima a recuperarsi fu Carmela, seguita da Rosanna e Silvana, che presto divennero un solido esempio per tutti. Nel 2001 una A.A. svedese, Monica, che da anni viveva a Napoli, con la collaborazione di Anna, Gaylord e Rosaria, decise di fondare un gruppo riservato alle donne alcoliste, in modo da creare un ambiente protetto in cui poter condividere le proprie esperienze con più intimità e complicità tra sole donne, al riparo da distrazioni e attenzioni improprie. Così il primo ottobre del 2001 nacque il gruppo Crescere Insieme, il primo in Italia ad essere riservato alle donne alcoliste.

Con il tempo il gruppo ha attratto tante donne, che oggi prestano il loro servizio con amore e determinazione. Nel 2004 Lucio fondò un gruppo a Pomigliano d'Arco, ma non durò a lungo.

In seguito ne fu aperto un altro, sempre a Pomigliano, che dopo qualche anno ha iniziato a non seguire più le Tradizioni di A.A.; alcuni membri avevano infatti cominciato a trarne profitto; per questo non è più ritenuto un gruppo A.A. Il gruppo più giovane di Napoli è La Pietra, nato il 1 marzo 2007, che subito ha attratto numerosi membri anche grazie alle doti comunicative di Edo, il suo fondatore.

Oggi è un gruppo vivace e una volta al mese tiene anche una riunione sulla sponsorizzazione al servizio, che tratta temi come la struttura di A.A., i concetti, e qualsiasi argomento che riguardi il Servizio.

Nel corso degli anni Novanta, A.A. veniva sempre

più conosciuta nel territorio, grazie all'energica azione di valorosi servitori, tra cui Lucio, Nicola, Bartolo, Gabriele, Rosanna, Valentina, Silvana, Alberto "Babbo", Edo, Nunzio, Tonino, Peppe, Antonio, Michel, e tanti altri. Il desiderio di sfuggire alla morte, alla pazzia, il bisogno di una vita serena, rafforzavano l'Unità e alimentavano la voglia di aiutarsi, di aiutare gli altri, di far crescere A.A., anche sacrificando tempo, energie, denaro e impegni personali.

Nel 1999 diversi A.A. che frequentavano i gruppi di Napoli provenivano da Caserta, dove qualche riunione si teneva già in case private; per questo si cominciò a pensare di aprire un gruppo anche in quella città. L'artefice principale di questi eventi fu Lucio, che iniziò a lavorare nel territorio, con amore e dedizione, facendo informazione presso tutte le strutture sanitarie e pubbliche. Dopo qualche tempo Franco, Gabriele e Rosa Al-Anon aprirono un gruppo a Santa Maria Capua Venere, poi spostato a Casa Pulla, ma non decollò. Nel 2003 Alberto ricevette una telefonata da Annamaria di Potenza, una signora gentile e dai modi signorili, che gli disse che a Casagiove (Caserta Nord) si trovava un centro per persone portatrici di Handicap, tra cui alcuni alcolisti, i quali volevano conoscere A.A. Gabriele, Lucio, Antonio, Peppe, e altri andarono a fare informazione pubblica in occasione di un evento a cui parteciparono operatori di varie associazioni, e conobbero la responsabile della comunità Le Ali, Anna Borghi, che mise a disposizione una sala dove poter organizzare delle riunioni A.A. Così, il 6 febbraio del 2004, nacque il primo gruppo storico di Caserta, Il coraggio di vivere, in via Santagata, pei pressi della Reggia.

Il gruppo poteva usufruire di una camera da letto del centro Le Ali, infatti le riunioni si tenevano fra i lettini! Dopo quasi un anno non fu più possibile riunirsi nella comunità, ma Lucio ha trovato subito un'altra sistemazione per il gruppo, a S. Maria

Capua Vetere, in via Calatina, dove si trova ora. In quel periodo il gruppo era portato avanti da quattro A.A., che si chiamavano tutti Antonio, e da Michel. Successivamente si sono aggiunti anche Carlos e Pasquale. Oggi il gruppo è ormai solido e può contare sul sostegno amorevole di tanti membri. Intanto a Caserta, il 26 giugno del 2006, in via Verdi, si inaugurava la prima riunione del gruppo Insieme, oggi molto attivo e fondamentale punto di riferimento per tanti A.A. della zona.

Nel 2007 a Capua fu organizzato un bellissimo seminario, che portò alla fondazione del gruppo Ricomincio da qui, grazie ad Antonio e Patrizia; ma presto sorsero delle difficoltà e il gruppo fu spostato a Vitulazio, dove ebbe il sostegno di Pasquale, Michel e Franco. Prezioso è stato anche il contributo di don Pietro Lagnese, vescovo di Ischia, che ha fatto tutto il possibile per offrire il suo aiuto.

Attualmente il gruppo è formato da tanti membri e ogni anno organizza importanti Seminari, invitando numerosi professionisti, tra i quali la dott.ssa Marilena Mone, che si è prodigata tanto per i gruppi del casertano. Indispensabile è stato anche il contributo di tante Al-Anon, tra cui Anna, Enza, Rosa e Adele.

A Capua le attività non cessarono del tutto: nelle città, infatti si sono tenuti Seminari annuali fino al 2010. Nel 2012 Lucio ha fondato un nuovo gruppo ad Aversa, chiamato Rinascita, con l'aiuto del parroco don Paolo, di Frattaminore.

Anche questo gruppo si è consolidato ed è portato avanti da membri operosi e tenaci. Sempre grazie all'impegno di Lucio è nata, nel 2013, la Zona Caserta, che comprende tutti i gruppi di Caserta più Frattaminore, Aversa e Casoria.

I gruppi del casertano devono molto a Lucio, che li ha sostenuti con passione e incrollabile fiducia, fino alla sua morte, avvenuta nel 2014, dopo aver servito come Fiduciario di Macroregione Sud, e poco dopo aver compiuto 30 anni di sobrietà. La

Zona Caserta è oggi in crescita, e il 21 marzo del 2014 ha ospitato il Seminario di Macroregione Sud. Nel 2014 Pasquale, Bruno e Lino hanno fondato un nuovo gruppo a Benevento, chiamato San Francesco, dal nome della chiesa in cui si tengono le Riunioni.

Questo gruppo è il più giovane della Campania ma può già contare su validi servitori, che stanno lavorando per renderlo stabile ed efficace.

Oggi la sfida è portare A.A. nelle province dove l'Associazione non è ancora riuscita a radicarsi: Avellino e Salerno. Anni fa ad Avellino nacque un gruppo perché Carlo, soprannominato "Bambolotto", fu ricoverato in una comunità evangelica di Avellino; lì Rosa Al-Anon organizzò un Seminario e il pastore mise a disposizione una camera per le riunioni, ma il gruppo non decollò. Lo stesso accadde a Salerno, dove Lucio di Salerno aprì un gruppo che durò qualche anno. Verso la fine degli anni Novanta, stavano avvenendo importanti cambiamenti all'interno dei Servizi generali di A.A. Italia: l'Associazione cresceva, e i servizi si differenziavano. Per riorganizzare A.A. in Italia, la Conferenza dei Servizi generali decise di abolire i Distretti, che comprendevano più regioni, e di creare le Aree, ognuna delle quali doveva corrispondere a una regione. Il Distretto, a cui apparteneva la Campania era MOLACASA (Molise, Lazio, Campania, Sardegna) che in seguito, quando il Molise fondò un Distretto autonomo, divenne LACASA.

Dunque, nel settembre del 1998, con il sostegno dell'Area Lazio, nacque l'Area Campania. Il primo Coordinatore d'Area fu Ugo, e i primi Delegati inviati alla Conferenza del 1999 furono Lucio, Silvana, e Monica. In seguito divennero Coordinatore Lucio e Vice Coordinatrice Valentina. In quegli anni i servitori di A.A., tra cui Lucio, Alberto "Babbo" ed Edo, si impegnarono con passione e costanza in un grosso lavoro di informazione pubblica, contattando medici,

avvocati, parroci, ospedali, cliniche private, comuni Ser.T, scuole, università, ecc. Nel 1997 cominciò anche la partecipazione a “Una giornata per la vita”, grazie all’iniziativa di Tonino, Lucio, Edo, con la collaborazione di Rosa, Lino e Adele Al-Anon. Poco alla volta l’Area Campania ha iniziato a dotarsi di una efficace struttura di servizio, parallela a quella dei Servizi Generali, e attualmente il Coordinatore Bruno, con l’aiuto degli altri servitori dell’Area, sta lavorando per formare il Comitato degli Esterni, il Comitato degli Interni, il Comitato della Letteratura, i Responsabili dei Comitati e i Coordinatori della Zone, conseguendo ottimi risultati. Mentre da qualche mese, grazie al lavoro del Comitato degli Esterni, è stato aperto un gruppo di ascolto nella diocesi della Curia di Napoli. Inoltre è in progetto l’idea di creare un archivio dell’Area, per conservare i dati che riguardano la storia di A.A. in Campania. Durante i primi dieci anni di vita dei Gruppi, i Passi erano conosciuti soltanto attraverso la forma breve, racchiusa nel cosiddetto “Libro giallo”, o attraverso le testimonianze dei tanti A.A. che sopprimevano alla mancanza della Letteratura con la rara capacità di parlare direttamente al cuore. Ma nel corso del tempo si sentì la necessità di approfondire la conoscenza del Metodo e della struttura di A.A., dunque fu fatto un buon lavoro per diffondere nei gruppi la Letteratura di A.A., la conoscenza della Tradizioni, dei Concetti, del manuale di servizio, lavoro che nel tempo ha dato buoni frutti, facendo aumentare la richiesta della Letteratura: dal 2011 l’Area Campania, grazie al Coordinatore d’Area Bruno, dispone anche di un magazzino della Letteratura, utile per decentralizzare il lavoro dei Servizi Generali e per risparmiare le spese di spedizione. In passato i gruppi erano spesso molto legati ai loro fondatori o ad alcuni membri che si davano da fare per garantirne il funzionamento. Oggi si può dire che non si stenta più il bisogno di

singoli pilastri, perché ogni gruppo può contare sul prezioso contributo di tanti membri. Inoltre, la storia dell'Area, come quella di tutta A.A., insegna che l'Associazione deve essere sempre aperta alla collaborazione con l'esterno, perché il contributo di medici, professionisti, parroci, membri Al-Anon, ecc. è stato sempre prezioso.

Attualmente in Campania ci sono 15 gruppi, tutti attivi sul territorio e impegnati a trasmettere il messaggio all'alcolista che soffre, affinché la mano di A.A. sia sempre presente, e il 24 ottobre del 2010, con grande emozione, abbiamo festeggiato tutti insieme i trent'anni di A.A. in Campania.

AREA EMILIA ROMAGNA

Storia di A.A. in Emilia Romagna

Furono certamente l'attrazione, l'efficacia nella trasmissione del messaggio e la solidarietà per l'alcolista che soffre ancora a condurre, il 2 gennaio 1978, il primo di noi, Giuseppe, ormai sfinito e sfibrato dall'alcol, ad affidarsi alla mano di A.A., partecipando alle riunioni del Gruppo fiorentino di Via Rucellai 9, presso la Chiesa anglicana.

Una candela accesa in mezzo al tavolo, che tradizionalmente simboleggiava la luce per la rinascita ad una nuova vita, lo rispecchiarsi e il riconoscersi alcolista attraverso il confronto con le esperienze degli altri così simili alla propria; i primi utili suggerimenti ricevuti e il clima solidale che poté respirare gli diedero una nuova speranza. Tornando a casa in treno da Firenze, il nostro amico Giuseppe, con in mano la prima edizione dei "12 Passi", l'opuscolo "44 domande 44 risposte" e il libro "Uomini in fuga" di Carlo Coccioli – questa era in quei tempi la sola letteratura disponibile in A.A. – si preparava a portare il messaggio ad amici afflitti dal suo stesso problema a Bologna. Egli riuscì nell'intento e,

pochi mesi dopo, infatti era il 7 marzo 1978, si teneva a Bologna l'inaugurazione del 1° Gruppo A.A. in Emilia Romagna. Nel '79, cioè dopo circa un anno, per problemi logistici il Gruppo si trasferiva presso la Basilica in Piazza S. Domenico. Si fecero frequenti ed intensi i rapporti con le istituzioni pubbliche e sanitarie locali; si cercò di portare il messaggio di A.A: anche nei centri sociali, nelle fabbriche, nelle carceri ed in ogni luogo ove si riteneva ci fosse la possibilità di aiutare un altro alcolista. Si tradusse molta della nostra importantissima Letteratura; in questa attività si dedicarono alcuni alcolisti proprio del Gruppo bolognese.

Si riuscì anche a destare l'interesse di alcuni mezzi di comunicazione locali, stampa, radio e TV.

A proposito di Istituzioni molto si dovette al rapporto costruttivo con il centro di alcologia "Gasbarrini" dell'Ospedale S. Orsola.

Nel '80 nacque anche a Modena il primo Gruppo di A.A. e con esso si creò una reciproca sponsorizzazione e quindi una costruttiva collaborazione.

Già allora si festeggiavano i compleanni di sobrietà in riunioni "chiuse" e prese piede la tradizione di donare al festeggiato l'emblematica medaglietta incisa con il nome e la data e la simbolica banconota da un dollaro. Nel frattempo un altro alcolista modenese, aveva contattato il Gruppo di Milano di via Stratico, incontrando sulla sua strada l'amico Ennio di Parma: nacque il primo Gruppo di Parma (1980).

In quel periodo nacque il primo Gruppo dei familiari, Al-Anon, si possono immaginare i problemi incontrati all'inizio dell'avventura di A.A: nella nostra Regione dai primi alcolisti che lavoravano con la poca letteratura disponibile e senza la possibilità di contatti frequenti con le altre scarse esperienze presenti nel resto d'Italia. Erano difficoltà del pionierismo che si cercavano di superare con l'entusiasmo, la dedizione e con il grande spirito di servizio che venivano dall'

accettazione della condizione di alcolista e dall'essersi creata la coscienza che con la diffusione del messaggio di speranza, di sobrietà e di rinascita spirituale, si sarebbe rafforzata l'Associazione e con essa la propria sobrietà e salvezza. Il loro lavoro però dette buoni frutti, come si vede dall'espansione dei Gruppi dell'Emilia Romagna: grazie all'azione ed alla qualità del messaggio trasmesso dagli amici, A.A. fu conosciuta e si diffuse presto in tutta l'Emilia Romagna: Sassuolo, Reggio Emilia, Mantova, Piacenza, Pavullo, Carpi, Mirandola, Faenza ecc... fino ai giorni nostri con una crescita dei gruppi che attualmente sono 42 e sono presenti in tutte le province.

Testimonianza di Giuseppe (Bologna)

Mi chiamo Giuseppe e sono un alcolista.

La mia "carriera" di bevitore non è dissimile da quella di tanti altri: iniziata durante il periodo della ferma militare con un caffè corretto. Il buio e la solitudine della garitta, durante i turni di guardia, mi mettevano a disagio, pur non confessandolo ad alcuno, avevo paura di quel buio e ho scoperto che quel po' di alcool nel caffè mi aiutava a superarla.

Sempre nel periodo del servizio militare ho iniziato a bere anche vino: uno, due bicchieri durante i pasti, mi piaceva l'effetto. Terminata la leva mi sono sposato, nei primi anni tutto è andato per il meglio, ma poi il "problema alcool" ha cominciato a fare capolino, bevevo più del normale, per un paio di anni sono riusciti a mascherare la realtà, adducendo le solite scuse banali: una festa (qualsiasi festa) o un compleanno o quello che pensavo fosse meglio dire per quell'occasione.

Col passare del tempo inizia a bere anche di mattina, appena sveglio, il tremore altrimenti era

così persistente e forte che non riuscivo ad andare avanti. Sono iniziate le discussioni, le liti in famiglia, accompagnate dai primi episodi "preoccupanti": un giorno andando a trovare mia madre, volevo portarle la nipotina, mia moglie me lo impedì, perché secondo lei avevo bevuto troppo... non la ringrazierò mai abbastanza, non rispettando una precedenza provocai un brutto incidente, guardando la mia vettura completamente distrutta nella parte destra del passeggero dove avrebbe potuto trovarsi mia figlia mi vennero i brividi pensando a ciò che avrei potuto provocare, ancora oggi mi vengono quando ci ripenso. Ebbi un primo ricovero, i medici sembravano intenzionati ad eseguire l'innesto sottocutaneo di Antabuse, ma poi desistettero, on so per quale motivo. L'alcool era diventato il mio tormento, la mia ossessione, pur di assumerne ho diluito l'alcool denaturato con l'acqua, non avendo denaro, pur di bere, ho sottratto e speso quello che mia moglie aveva chiesto in prestito alla sorella per acquistare il latte in polvere per mia figlia... Nonostante tutto ciò, continuai a bere ancora per qualche tempo.

Una sera nella quale bevvi più del solito caddi in un coma epatico, ricoverato d'urgenza i medici mi diedero per spacciato, secondo la loro diagnosi non sarei potuto arrivare vivo al mattino successivo, ma, Qualcuno ha disposto il contrario. Durante il successivo ricovero mia moglie rifiutò di vedermi per alcuni giorni, ormai stanca delle promesse mai mantenute che le facevo.

Venne una sera, su invito dei medici, mi disse chiaramente che lei non avrebbe più sopportato una situazione simile, o risolvevo il mio problema con l'alcool oppure ci saremmo separati. Aveva però trascritto un numero di telefono che avevano trasmesso in un programma televisivo sull'alcolismo: il numero di Alcolisti Anonimi, me lo diede e mi disse di farne quello che avrei ritenuto opportuno. Scelsi di provare, di cercare una soluzione alla mia ossessione.

Terminato il ricovero mi feci forza e chiamai quel numero, mi rispose una voce calma che subito sentii amica, mi diede l'indirizzo del gruppo più vicino (allora non erano molti i gruppi sul territorio nazionale): via Rucellai n.9 Firenze e gli orari delle riunioni: martedì e giovedì ore 21.00 ÷ 23.00.

Mi sono concesso qualche giorno di riflessione, eravamo nel periodo delle feste natalizie, poi decisi: il 2 gennaio 1978 presi il treno per Firenze con la convinzione che avrei imparato a bere moderatamente. Prima di partire bevvi due amari, arrivato a Firenze, presi la strada per andare al Gruppo, bevvi altri tre amari, forte della disintossicazione mi sentivo un leone. Arrivai presto e nella sede non trovai nessuno, le stanze in penombra, con luci soffuse e abiti (forse di scena) su inerti manichini ricordavano la scena di un film horror, mi sentivo un po' a disagio in quell'atmosfera, all'orario stabilito non era ancora arrivato nessuno, stavo per andare via quando verso le 21.10 / 21.15 sentii dei passi, arrivarono le prime persone, mi presentai dicendo il mio nome, ma rimasi stupito dell'indifferenza con la quale mi accolsero. Andammo in un'altra sala, ci sedemmo attorno ad un tavolo, al centro una candela accesa. La prima impressione non fu idilliaca, mi venne da pensare ad una seduta spiritica, ma cambiai totalmente opinione quando, poco dopo, arrivò il signore con cui avevo parlato al telefono (il segretario) ed è iniziata la riunione.

L'intera riunione fu dedicata a me e ciò, mi colpì molto. Gli amici presenti cominciarono a parlare, uno dopo l'altro e, pur pensando che non erano normali, mi accorsi ascoltando i loro racconti che ero uno di loro, alla fine mi diedero tre libri da leggere, il treno era in ritardo e ciò mi permise di leggerne uno quasi completamente, lì è maturata la consapevolezza di essere un alcolista.

Frequentai il gruppo di Firenze quanto più gli impegni di lavoro mi permettevano, gli amici

inoltre ogni giorno mi telefonavano e questo mi ha aiutato a compiere i primi passi verso la sobrietà. Qualche tempo dopo il segretario mi chiese se me la sentivo di collaborare con un signore di Bologna per l'apertura di un gruppo nella città dove viveva anch'io, risposi di sì, presi contatto con questo signore e ci trovammo a casa mia per accordarci. Egli aveva già organizzato tutto così il giorno 6 marzo 1978 inaugurammo ufficialmente il primo gruppo di A.A. a Bologna, in via Marco Polo, nei locali del Centro Civico Lama, in presenza e con la collaborazione degli amici di Firenze e delle autorità interessate.

Il martedì successivo alle ore 18.00 avrebbe dovuto tenersi la prima riunione "spirituale" del Gruppo A.A. di Bologna. Andai dall'usciera (essendo locali del Centro Civico era d'obbligo la presenza dell'usciera) per avvisare del mio arrivo, dopo qualche minuto arrivò l'amico che aveva organizzato tutto, ero al settimo cielo, emozionato ed euforico, l'amico mi invitò a prendere un caffè. Giunti al bar ordinai il caffè, mentre l'amico chiese un Campari, dicendomi che non si sentiva più un alcolista e se ne andò lasciandomi solo.

Rimasi ammutolito, completamente attonito, sentii il mondo crollarmi addosso in quel momento, un forte nervosismo ed anche la voglia di tornare a bere si stavano impadronendo di me, fumai non so quante sigarette camminando dal bar al Centro Civico e viceversa, bevvi un altro caffè poi telefonai a mia moglie raccontandogli quanto stava accadendo, sfogando la rabbia, la delusione che provavo.

Ero deciso ad andarmene a casa, mandando all'aria tutto e tutti, andai dall'usciera per comunicargli che andavo via, ma ancora prima che io parlassi mi disse che una persona aveva chiesto di A.A. e che l'aveva fatta accomodare nella sala. Con le gambe tremanti aprii la porta ed entrai, in fondo alla sala notai un caschetto biondo. Mi avvicinai e salutai, lei mi chiese: è qui Alcolisti

Anonimi? E io con la mia poca esperienza risposi: sono io. Ci presentammo, iniziammo a parlare e grazie a lei (e al Potere Superiore) in quel preciso momento è nato il primo gruppo di Bologna.

Continuammo per un qualche tempo nei locali del Centro Civico, rimanendo sempre comunque in contatto con gli amici di Firenze, poi per motivi logistici ci trasferimmo in Piazza San Domenico, nei locali della mensa, ospiti dei frati domenicani, pur se circondati da bottiglioni di vino nero le riunioni procedevano regolarmente, un amico iniziò a tradurre alcun pezzi della nostra letteratura, dall'inglese all'italiano. Non c'erano i mezzi di oggi, non c'erano cellulari e neppure tanta letteratura tradotta, ci si basava sull'impareggiabile "Uomini in fuga" di Carlo Coccioli e sul famoso librettino giallo "Esperienze sui Dodici Passi di Alcolisti Anonimi", ma il gruppo si radicava e progrediva.

Qualche tempo dopo arrivò un amico di Modena e, insieme a lui il gruppo acquistò più esperienza, alle sue conoscenze e capacità organizzative riuscimmo ad avere la sede in via Don Minzoni 6/8, nei locali dell'USL, il gruppo si trasferì in quella che sarebbe stata la sede storica per più di dieci anni, nel febbraio del 1979. Da quel momento il gruppo è progredito tantissimo, sono arrivati ed hanno trovato la loro strada tantissimi amici (con nostalgia penso anche a quanti di loro purtroppo ci hanno lasciato...).

Dal gruppo di via Minzoni nel tempo sono nati i gruppi di Modena, Faenza, Iesi, Calderara, Idice ecc. Per poter rendere l'idea del momento storico che visse A.A. nel periodo "pionieristico" dell'Associazione si pensi che assieme ad un amico partimmo in treno da Bologna per essere presenti all'inaugurazione del gruppo di Reggio Calabria. Bei tempi, eravamo tutti poco esperti e avevamo poco, ma eravamo una grande famiglia, questa è un po' della mia esperienza.

Oggi dopo trentasette anni, sette mesi e ventitré giorni (al momento in cui scrivo) sono felice di essere un A.A. ho trovato amici fraterni che non dimenticherò mai, ringrazio tutti gli amici di oggi ma soprattutto “Caschetto biondo” e gli amici di ieri con i quali ho condiviso il mio recupero. Grazie anche a loro se oggi sono qui a portare la mia esperienza.

AREA FRIULI VENEZIA GIULIA

Come nacque il gruppo di Tolmezzo

Mi chiamo Gianfranco e sono un alcolista. Era passato poco più di un anno da quando avevo bevuto l'ultima bevanda alcolica, quando m'impegnai con tanto entusiasmo nel tentativo di aprire un Gruppo di Alcolisti Anonimi qui a Tolmezzo. Non immaginavo minimamente il grosso scoglio contro cui stavo andando a cozzare. Ora non so se lo rifarei. Ero giovane e forte, e non mi persi d'animo.

Conoscevo allora il presidente della Comunità montana della Carnia, e mi rivolsi a lui per ottenere una stanza dove poter intraprendere il mio percorso in salita. Gentilmente mi offrì una stanza in un prefabbricato all'interno del cortile del Museo Gartani. L'inizio si presentò difficile, ma dopo qualche mese qualcosa cominciò a muoversi, e arrivò un'amica che poi vi presenterò. Dopo un po' mi affiancò un'altra alcolista, che all'epoca frequentavamo insieme il Gruppo di Udine. Poi arrivarono altri amici da Chiusaforte, ma loro non avevano la macchina per spostarsi e venivano accompagnati da un loro compaesano. Ben presto però, per motivi che non voglio elencare, dovemmo abbandonare Tolmezzo e ci trasferimmo a Chiusaforte, dove trovammo un bel posto per poterci riunire. Il Gruppo all'inizio stentò a decollare, ma poi iniziò a crescere molto bene, e questo cominciò a dare tante soddisfazioni. Dopo

alcuni anni l'amica di Tolmezzo lanciò l'idea di ritornare nei nostri paesi di origine. Io colsi la palla la balzo e, aiutato da un altro amico, lasciammo in diversi il Gruppo di Chiusaforte e ci trasferimmo ad Arta Terme, dove il Comune ci concesse un piccolo prefabbricato tutto per noi.

Il Gruppo all'inizio cominciò a funzionare molto bene e a crescere di numero. Dopo, inspiegabilmente, piano piano diminuì e nel giro di qualche anno rimanemmo solo in tre. Eravamo scoraggiati, ma tenevamo duro e andavamo avanti. Poi, un caro amico che ci guarda da lassù, lanciò l'idea di tornare a Tolmezzo.

Lui conosceva molto bene don Franco Puntel, ora scomparso, e si rivolse a lui. Ci concesse una stanzetta dove potevamo di nuovo incontrarci l'anno 1992 o 1993, non ricordo bene, perché per mancanza di esperienza non abbiamo tenuto un archivio. La battaglia, continuò, sempre difficile. Arrivava qualcuno, frequentava per un po' e poi se ne andava. Ma noi eravamo i Tre Moschettieri. Andammo avanti fino all'anno 1999 circa, quando il Gruppo riprese a crescere. Il grande boom arrivò nel 2001-2002, allorché una vecchia conoscenza del Gruppo di Udine, con la parlantina sciolta e la lingua facile, conosceva i dirigenti e i conduttori del Ser.T, e così questo gruppo ricominciò a crescere di nuovo.

Tutto questo, con la mia tenacia e il desiderio di Condividere tutto quello che avevo ricevuto gratuitamente, mi ha fatto stare lontano dall'alcol e dal primo bicchiere, un giorno alla volta, e anche con il vostro aiuto e con l'aiuto del mio Potere Superiore. Dico grazie alla prima recuperata del Gruppo, Gina, che tanto ha fatto per aiutarmi a non mollare. Questo Gruppo si chiama Serenità. Scusate se l'ho fatta lunga, ma credo che queste cose il Gruppo di Tolmezzo abbia diritto di saperle. Un ultimo pensiero: nonostante tutti gli errori commessi sul mio cammino, oggi sono contento e soddisfatto.

Grazie. Gianfranco, Tolmezzo, Friuli Venezia Giulia

AREA LIGURIA

Breve storia dei Gruppi presenti nell'Area Liguria

Nel 1980 erano già presenti il Gruppo di Ge-Pegli e il Gruppo di Ge-Nervi, successivamente venne aperto anche il Gruppo di Ge-Centro.

La prima riunione si tenne il 28 marzo 1981, presso la sede di via Ugo Foscolo dove ancor oggi il Gruppo si riunisce, in questa Riunione costituiva il Gruppo faceva proprio lo Statuto di Alcolisti Anonimi e il Segretario sottoscriveva la scheda di adesione per inviarla ai S.G.I.

In seguito, fu aperto un Gruppo a Ge-Carnigliano il quale dopo alcune traversie si trasferì a Ge-Sestri Ponente e assunse il nome di Gruppo "Ponente Ligure" (ora e-Sestri Ponente).

Intorno al 1995 per esigenze di membri anziani (anagraficamente) alcuni degli stessi aprirono un Gruppo a Ge-Sampierdarena con il nome "Serenità". Il 29 maggio 1988, su iniziativa del Gruppo Genova-Centro e con la collaborazione del Gruppo di Ge-Nervi e di Ge-Carnigliano, si svolgeva la prima riunione del Gruppo di La Spezia.

Furono aperti anche un Gruppo a Ge-Marassi, Ge-Voltri, Arenzano e il Gruppo di Via della Consolazione a Genova, ma dopo alterne vicende dovettero chiudere.

In sintesi questa è l'attuale situazione dei Gruppi dell'Area Liguria:

Numero dei Gruppi 10

Gruppo "Esperia"	(SP)
Gruppo "Chiavari"	(Chiavari)
Gruppo "Ge-Nervi"	
Gruppo "Ge-Centro"	
Gruppo "Serenità"	(GE-Sampierdarena)
Gruppo "Ge-Sestri P."	
Gruppo "Savona"	
Gruppo "San Benedetto"	(Arma di Taggia-IM)
Gruppo "L'Alba"	(Sanremo-IM)
Gruppo "Terra Santa"	(Ventimiglia-IM)

Attuale numero dei membri mediamente intorno alle 100 unità.

Serene 24
Il Coordinatore Area Liguria
Giampaolo A.

AREA LAZIO

La storia del gruppo che frequento, Santa Galla, (Roma) è fatta di eventi che s'incrociano tra di loro, destini che s'incontrano ed amore per il prossimo. Tutto nacque quando Carlo C. diede le dimissioni da Segretario nazionale di A.A., il perché e il percome non voglio qui menzionare, anche perché quello che successo è pagina chiusa, e dalle storie raccontate non vorrei patteggiare con nessuno, c'è anche il mio rammarico che non c'è nulla di scritto sulla storia di A.A. Italiana, ma bando alle ciance, dicevo che Carlo C. se ne andò dall'Associazione e molti amici lo seguirono, formò dei gruppi denominati Alcolisti Recuperati, stavano lontani dall'alcool giorno dopo giorno senza usare un programma particolare, forse un

misto di generi svariati. Dopo qualche tempo Adrasto, Mario V. e altri lasciarono la strada nuova e ritornarono sul vecchio sentiero dell'Associazione. Tornarono in molti fra anziani e giovani, anche se ancora oggi esistono i gruppi dell'associazione creata da Carlo C. Gianna, la moglie di uno degli A.A., che frequentava Al-Anon, ed abitava alla Garbatella, chiese al parroco di allora se poteva usufruire di una stanza per incontrarsi 2 volte a settimana, lunedì e venerdì. I primi tempi ci furono riunioni congiunte, gli A.A. erano $\frac{3}{4}$, il resto persone appartenenti ad Al-Anon. Usavano leggere i Passi brevi.

Alcuni amici fecero parte del gruppo denominato pionieri di A.A. Italia, tra questi c'erano: Fernando, Mario V., Carlo C., Giovannino 24 ore (così chiamato perché tutte le sue testimonianze erano basate sulle 24 ore lontane dall'alcool), girarono l'Italia in lungo e in largo e aiutarono molti gruppi ad aprire e stabilizzarsi. (I nomi che ho fatto non erano frequentatori di S. Galla, erano i primi frequentatori di Via Napoli, anche se seguirono la nascita dei primi gruppi di Roma, come il primo Valle, Via Antelao, Via Lupatelli, Via Baccina, ecc.; Con Carlo Cerruti andarono alcuni anziani e qualche nuovo arrivato che era ai primi giorni di sobrietà come Adrasto, ad esempio.

Mario V., che era stato uno degli anziani di Via Napoli, fu il primo segretario di S. Galla. Si entrava dal cancello che sta sulla destra, guardando la chiesa, poi ci fu data una stanza nel corridoio davanti al teatro, che non so se c'è ancora, e si entrava quindi nell'ingresso a sinistra. Mario V. ricadde e pregò Marisa di seguire regolarmente il gruppo e lei lo fece, pur non volendo esserne mai la segreteria; Raoul e Dante furono con lei in quei primi momenti. Carlo C. prima di morire tornò in Alcolisti Anonimi e in molte sue testimonianze, descriveva l'Associazione come unico porto sicuro per poter continuare a rimanere sobrio, sereno e star lontano dal primo bicchiere.

STORIA DI A.A. IN LOMBARDIA

Nell'ottobre 1976 viene costituito il primo gruppo in via Stratico, di cui la stampa locale dà notizia. I primi due alcolisti costituirono il gruppo dietro sollecitazione e appoggio del dr. Weilbacher, il quale aveva avuto esperienza indiretta dell'efficacia del metodo A.A. a Roma. Il dr. Weilbacher curava l'alcolismo attraverso l'ipnosi, ma riteneva estremamente valido l'intervento A.A. come terapia di mantenimento. Il primo gruppo per alcuni mesi, tenne una sola riunione settimanale, il lunedì sera. Già nel 1979 fu necessario elevare a tre le riunioni settimanali (martedì, giovedì, sabato) mentre nell'80 furono addirittura portate a cinque (aggiungendo il lunedì e il venerdì). L'unico motivo per cui il mercoledì non si potevano tenere riunioni era dovuto alla chiusura settimanale del bar della Parrocchia che ospitava il gruppo, gruppo tuttora presente negli stessi locali grazie all'ospitalità dei Servi di Maria. Nella primavera dell'80 il gruppo si trasferì parzialmente per alcuni mesi dapprima in e.so Plebisciti e successivamente in via Vivaio, presso i locali della Provincia. Nell'ottobre dell'80, la Provincia destinò ad altro uso i locali e, anche a seguito dell'intervento della stampa, ritenne doveroso assegnare al gruppo nuovi locali in via Pusiano. Durante tutto questo periodo via Stratico continuò a funzionare e diede origine ad altri gruppi che si costituirono per iniziativa di alcolisti qui recuperati. Nacquero così altri gruppi, vuoi su sollecitazione di operatori socio-sanitari che avevano visitato il gruppo, vuoi su iniziativa di alcolisti 'in missione' in altre province o, ancora, di alcolisti che tornavano alle loro sedi dopo il recupero e ritenevano opportuno aprire dei gruppi locali. Sorsero così i gruppi di Bergamo, nel gennaio 80, e di Brescia, nel febbraio dello stesso anno, in via Codignole, che nel giugno successivo diventò via Chiusure. Un'amica, che aveva frequentato Stratico, costituì nel settembre 80 un gruppo a Sondrio.

È doveroso ricordare che il gruppo di via Stratico, grazie a un amico di Parma che lo aveva frequentato assiduamente, a Franco e ad altri amici di Modena, diede origine anche ai gruppi dell'Emilia Romagna.

Il 15 ottobre '80 avvenne la prima presentazione pubblica di A.A. presso il circolo De Amicis, alla presenza dell'allora ministro della Sanità Aniasi e del prof. Bonfiglio che già da tempo seguiva con interesse gli amici A.A. di Roma. In tale occasione venne presentato il Grande Libro. L'evento fu ampiamente riportato dalla stampa che rilevò la grande partecipazione di pubblico alla manifestazione. Come conseguenza immediata si registrò in quel periodo autunno/inverno '80 un forte afflusso di alcolisti e familiari in cerca di aiuto. Il numero elevato di alcolisti che oramai frequentavano regolarmente il gruppo di via Stratico, ancora unico a Milano anche se sfoltito da alcolisti che man mano tornavano nei luoghi di residenza fondando gruppi nell'hinterland milanese e in altre province (a Saronno nel novembre '80 e a Novate Milanese nell'81) – diede origine ad alcune tensioni. Tensioni che sfociarono nella primavera dell'81 nella divisione e conseguente formazione di un nuovo gruppo che continuò a usare i locali di via Pusiano, per trasferirsi successivamente in via Pascoli e recentemente in via Maspero. In tutto questo periodo le varie reti radiofoniche e televisive dedicarono diverse trasmissioni all'alcolismo in generale e ad A.A. in particolare. Nel novembre '80, Antenna Nord, la più diffusa emittente televisiva locale, dedicò un programma ad A.A. con la partecipazione del prof. Jean e di due alcolisti recuperati. Il prof. Jean aveva letto il Grande Libro nell'edizione originale americana e ci aveva chiesto di partecipare a una nostra riunione di gruppo: sorsero così una collaborazione e una reciproca stima che durano tuttora. La crescita dei gruppi in Lombardia, spinse il gruppo Ongmario a promuovere nel maggio '82 presso l'Auditorium delle Stelline il primo seminario, che assunse carattere interregionale e addirittura

‘internazionale’, data la presenza di amici di Emilia Romagna, Piemonte, Friuli, Liguria, Veneto, oltre che di tutte le province lombarde, e di altri amici ticinesi. Il seminario ebbe successo e diede nuovo impulso alla crescita dei gruppi sull’onda dell’entusiasmo. A titolo indicativo, con tutte le imprecisioni del caso, dovute ai mutamenti di ubicazione di diversi gruppi nonché alla tipica disorganizzazione degli stessi, riportiamo uno schema di massima della progressione di crescita:

1976: Milano Stratico

1977: Ispra

1980: Bergamo Longuelo – Brescia Codignale
Sondrio – Brescia Leonessa – Saronno

1981: Novate Milanese – Milano Speranza

1982: Bergamo Santa Lucia-Brescia Santa Giulia,
Darfo – Mantova Tre Laghi – Milano
lingua inglese – S.Donato Milanese

1983: Brugherio – Como 1– Gardone Val Trompia
Milano Fraternità – Milano Gabbiano –
Milano Mossotti – Vobarno Cernusco SIN

1984: Salò – Gallarate – Mantova Centro Storico
Rhò – Sesto San Giovanni - Tirano

1985: Botticino Sera – Colico – Como Muggiò –
Bollate – Legnano – Pavia – Lodi

1986: Brescia Serenità – Cassano d’Adda –
Malonno- Merate – Milano Barona – Milano
Girasole – Varedo – Varese Verano Brianza

1987: Bormio – Chiari – Cremona – Milano Kolbe
Cesano Boscone – Milano Sud- Seregno
Iseo – Manerbio – Milano Greco – Sedrina
Sovere – Voghera Centro - Abbiategrosso

1988: Iseo – Manerbio – Milano Greco – Sedrina
Sovere – Voghera Centro – Abbiategrosso
– Desenzano

1988: Desenzano Bergamo 12 Passi–
Borgosatollo Borno–Laglio Malpaga di
Calvisano–Mantova Primavera–Milano
Solari Pontagna

1989: Bergamo 12 Passi – Borgosatollo - Borno
Laglio Malpaga di Calvisano – Mantova -
Primavera-Milano Solaro-Pontagna

- 1989:** Busto Arsizio-Monza-Palazzolo- Seriate
Treviglio – Lecco – Lavena- Magenta –
Voghera – Arca - Muggiò
- 1990:** Busto Arsizio - Monza – Palazzolo - Seriate
Treviglio – Lecco – Lavena
- 1990:** Milano Al Carmine – Milano Sant'Eustorgio
Milano Santa Rita – Orzinuovi – Tradate -
Brescia
- 1991:** Magenta- Voghera – Arca Muggiò
- 1991:** S.Giulia – S.Angelo Lodigiano – Bovisio -
Masciago
- 1992:** Milano Al Carmine – Milano Sant'Eustorgio
Milano Santa Rita – Orzinuovi – Tradate –
Brescia S.Giulia - S.Angelo Lodigiano –
Bovisio Masciago
- 1992:** Curnasco di Treviolo – Chiavenna – Cantù
– Casteggio – Cazzago San Martino –
Cerlongo di Goito – Concesio - Sarnico
- 1993:** Curnasco di Treviolo Chiavenna
- 1993:** Castel Goffredo – Melzo – Gorgonzola -
Montichiari
- 1994:** Cantù – Casteggio – Cazzago San Martino
– Cerlongo di Goito – Concesio Sarnico
- 1994:** Casorate Primo – Meda – Vestone -
Monticello Bisuschio – Cinisello Balsamo –
Cusano Milanino
- 1995:** Castel Goffredo – Melzo – Gorgonzola -
Montichiari
- 1995:** Castel Goffredo – Melzo – Gorgonzola –
Montichiari
- 1996:** Casorate Primo - Meda – Vestone –
Monticello Bisuschio – Cinisello Balsamo –
Cusano Milanino
- 1998:** Varese “Ippodromo” (VA)
- 2001:** Presceglie (BS)
- 2005:** Malegno (BS)
- 2005:** Valmorea (CO)
- 2006:** Ospitaletto (BS)
- 2011:** Tavernale (BS)
- 2013:** Lavena Ponte Tresa (VA)
- 2014:** Pisogne (BS)
- 1995:** Castel Goffredo – Melzo – Gorgonzola –
Montichiari

AREA MARCHE

Storia dell'Area Marche

Nell'Area marche, attualmente ci sono 11 gruppi. Sembra che il primo nato fra questi, sia quello di Senigallia, aperto per volere di un operatore sociale che dirigeva e dirige ancora una clinica dove vengono ricoverati molti alcolisti. Le Riunioni erano aperte anche ai non ricoverati ma, dopo diversi anni si sentì la necessità di aprirne anche uno all'esterno della clinica e attualmente il Gruppo vero e proprio è quello esterno mentre all'interno della clinica si fa solo informazione pubblica e Dodicesimi Passi. Tuttavia non si sa con certezza quale sia stato il primo gruppo aperto, c'è chi dice che invece sia stato quello di Pesaro, aperto nel 1980 ma c'era anche un altro gruppo, Porto Sant'Elpidio, attivo in quel periodo, gruppo che è stato chiuso poco tempo fa perché non rispettava i requisiti necessari per far parte dell'Associazione (settima tradizione, acquisto letteratura, partecipazione all'Area). Dal gruppo di Pesaro alcuni amici, con l'aiuto di Carlo di Roma decisero di aprire un gruppo ad Ancona e la prima Riunione si tenne il 2 novembre 1981. La sede per diverso tempo fu nel centro della città poi si spostò in un quartiere più periferico, Collemarino, dove attualmente è ancora collocato. Diversi furono gli amici che da questo gruppo decisero di aprirne altri più vicini al proprio luogo di provenienza: Macerata aperto il 25 gennaio 1987 e lesi 19 febbraio 1987. Si tentò poi di aprire anche un gruppo nella città di Fabriano ma, dopo poco tempo si dovette desistere anche a causa di un terremoto che ci fu in quel periodo e che rese inagibile la sede e, inseguito non ci fu più nessuno che fosse interessato a occuparsene. Nel frattempo nacquero anche i gruppi di Ascoli Piceno, 3 ottobre 1991 aiutato da amici del gruppo di Roseto degli Abruzzi e Pescara, il gruppo di Fano 16 febbraio 1992 e Urbino 21 febbraio dello

stesso anno, entrambi con l'aiuto di amici di Pesaro e Senigallia. Nel 1995, il 21 aprile per la precisione, da amici di Ascoli Piceno nacque una sede a San Benedetto del Tronto e il 12 dicembre 1996 il gruppo di Tolentino con amici provenienti dai gruppi di Macerata iniziò le Riunioni. Nel 2000 si ritenne necessario aprire un secondo gruppo più centrale ad Ancona ed è attivo dal 21 giugno di quell'anno. Per ben due volte si è cercato di aprire un gruppo a Fermo ma entrambe le volte, per diversi motivi, non ha funzionato e mentre si sta scrivendo questa storia, un nuovo gruppo si sta aprendo a Civitanova Marche: il 26 giugno 2015. Chi scrive ricorda che circa 30 anni fa la struttura di A.A. era divisa in distretti e le Marche facevano parte del distretto AMMU (Abruzzo, Molise, Marche, Umbria) e molti amici tutt'ora ricordano, quasi con nostalgia di quanto fosse bello partire la domenica mattina con le auto piene di amici ed andare alle riunioni di distretto me a volte le distanze erano considerevoli vista la vastità territoriale, riunioni che oltretutto si protraevano fino al tardo pomeriggio, già in auto si faceva riunione e tutto ciò rendeva tutti molto uniti. I distretti poi furono abbandonati per far posto alle Aree e alle Zone nella Conferenza Straordinaria del 1993. In questi anni, come credo un po' in tutte le Aree, le cose non sono state sempre rosee: ci sono stati servitori che hanno agito fuori dalle Tradizioni e dallo spirito di A.A., gruppi che si sono dichiarati fuori dal Programma dei Dodici Passi, gruppi chiusi perché non c'era più nessuno che tenesse la porta aperta, gruppi che sembravano non funzionare ma che son orinati grazie a uno o due membri che si sono presi la briga di occuparsene. Tutto ciò ha spesso creato malumori ma l'Area è sempre andata avanti perché si è sempre cercato di mantenere l'Unità necessaria per permettere di trasmettere il messaggio secondo ciò che ci dice la 1°Tradizione e la 12° (mettere i principi al di sopra delle singole personalità).

Storia dell'Area Piemonte

La storia dei Alcolisti Anonimi in Piemonte, inizia con lo scorrere dei primi anni 80. Il Gruppo storico di Via Barbaroux, fu il primo ad accogliere gli amici disperati e sofferenti della terrificante e subdola malattia a tutti noi tristemente nota. Negli immediati anni successivi, grazie all'interessamento e all'impegno profuso dagli allora "pionieri piemontesi", vennero aperti altri Gruppi a Torino, Asti, Cuneo e nelle rispettive province. Il primo Gruppo di Torino ad essere iscritto ad A.A. Italia fu quello, tutt'oggi esistente, de "L'Amicizia".

Nel frattempo. Siamo circa a metà degli anni 80, alcuni amici frequentanti di Gruppi della Valle d'Aosta, decisero di "scendere a valle" per portare il messaggio di A.A. nel canavese e con il fattivo e decisivo aiuto degli amici valdostani, venne aperto il Gruppo di Ivrea, dal quale, nell'arco di circa tre anni scaturirono quelli di Castellamonte e di Caluso.

Con simile modalità e durante il medesimo periodo, un gruppetto di alcolisti residenti nella parte orientale della regione che frequentano i Gruppi di Milano, decisero di provare a porre fine al disagio delle scomode trasferte per poter partecipare alle riunioni settimanali e, anche qui, con l'aiuto degli amici della Lombardia, vennero aperti i Gruppi di Novara, Vercelli, Biella ed Omegna. Storia più recente, hanno i Gruppi di Tortona, Boca (No) e Moncalieri, ora trasferitosi a La Loggia (to), nati agli inizi degli anni 2000.

Attualmente l'Area Piemonte è composta da 23 Gruppi che coprono tutte le Province della Regione.

A coordinare l'attività dell'Area, nel 2012 sono stati istituiti i Comitati degli Esterni e degli Interni ed in un secondo tempo i Comitati per la Letteratura e per "Insieme in A.A.". recentemente si è intensificato uno spirito di grande collaborazione con le Aree limitrofe, Lombardia e Valle d'Aosta

che, oltre ad organizzare annualmente un seminario, permette un confronto continuo con realtà diverse ma con un linguaggio comune e consente quindi di continuare il cammino di crescita intrapreso, ovviamente tenendo sempre presente i principi fondanti dell'Associazione.

AREA PUGLIA

Breve Storia di A.A. in Puglia

Come in altre regioni d'Italia (e probabilmente come è avvenuto in tutto il mondo, basta leggere "A.A. Diventa Adulta" per averne conferma) anche in Puglia l'Associazione Alcolisti Anonimi ha avuto origini piuttosto confuse e per qualche verso "Miracolose", e come in altri luoghi anche in Puglia ha ricevuto "una robusta mano d'aiuto" da amici non alcolisti per riuscire a mettere radici e per cominciare a farsi conoscere e a prosperare.

Abbiamo infatti notizia che tra il finire degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 del secolo scorso ci sono stati diversi alcolisti che conoscevano A.A., e che magari la frequentavano, che sono passati per la Puglia o che qui vivevano e che hanno tentato di trasmettere il messaggio di A.A.: a questo loro impegno, però, per varie ragioni, fino al 1982 non ha fatto seguito l'apertura di un vero e proprio Gruppo A.A. Comunque a tutti questi amici alcolisti va il nostro più sentito ringraziamento per averci provato.

Gli inizi di A.A. in Puglia "documentati da testimonianze" risalgono invece all'esperienza e alla dedizione di un Al-Anon, Adriana di Bari, che, dopo varie traversie per tentare di dare una mano al marito Eugenio, alcolista, nel dicembre del 1979 entrava in contatto con il Gruppo di via Lupatelli a Roma e qualche tempo dopo apriva una stanza a Bari, nella Palazzina ex Goccia del Latte in piazza Umberto.

Il marito di Adriana continuava a bere, ma lei comunque, sorretta da alcuni A.A. tra cui

Annamaria di Potenza, manteneva sempre aperta la sorta della Palazzina di Bari in attesa che un alcolista o un familiare si avvicinasse per chiedere aiuto e magari per trasmettergli il messaggio.

Quest'attesa fu soddisfatta nell'estate del 1981, quando Adriana ricevette la telefonata di un alcolista che chiedeva un incontro. Lei andò a casa dell'alcolista quella sera stessa e lì si trattenne con lui nonostante questo fosse in evidente stato di paranoia alcolica.

Quell'alcolista si chiamava Francesco e quella sera, per quel provvidenziale incrocio di coincidenze tipico di A.A., Adriana "miracolosamente" riuscì a farlo parlare per telefono con Carlo, un A.A. di Roma. Carlo, alcolista, trasmise il messaggio di A.A. all'alcolista all'altro capo del telefono, e dopo qualche giorno Francesco era a Roma e cominciava a frequentare il Gruppo di via Napoli.

Diventato astinente a Roma nell'agosto del 1981, Francesco tornò a Bari e aprì una stanza nella stessa Palazzina dove aveva cominciato Adriana Al-Anon.

Nel novembre 1981 nella stanza si affacciò Luciano, un alcolista che iniziò a frequentare il gruppo anche se continuava a bere. Nel gennaio 1982 in quella stessa stanza entrò anche Maria, un'alcolista già astinente da qualche settimana. Il Gruppo diventò così un vero e proprio Gruppo A.A. e qualche mese dopo anche Luciano raggiunse l'astinenza. Questi tre alcolisti diedero al Gruppo il nome Rinascita e cominciarono a tenere Riunioni settimanali, incontrandosi anche fuori della sede per irrobustirsi nella sobrietà e per sorreggersi a vicenda. Francesco spesso andava a Roma e lì frequentava A.A. per fare esperienza di Gruppo e per portarla agli amici di Bari. I tre A.A. cominciarono ad autofinanziarsi per pagare la sede ed invitare gli A.A. romani più esperti per fare qualche pubblica informazione e per conoscere meglio i Passi e la Letteratura, che all'epoca era assai scarsa rispetto ad oggi. Nonostante

l'impegno e la costanza di Francesco, Maria e Luciano, nel Gruppo passavano diversi alcolisti ma non si fermava nessuno. E così per diverso tempo i tre amici "rimasero da soli" (si fa per dire) a fare Gruppo, ma non si persero d'animo.

Difatti i loro sforzi furono ripagati, e dopo tra anni dalla costituzione di Rinascita, grazie ad alcuni articoli su A.A. apparsi sulla Gazzetta del Mezzogiorno, gli alcolisti cominciarono ad arrivare, a fermarsi e a frequentare il Gruppo con assiduità.

Donato di Maglie, Pietro di Molfetta, Giacinto di Sammichele, Piero di Castellana, Alberto, Antonio e Roberto di Lecce, Lello, Lorenzo, Pasquale e Angelo di Bari, Angelo di Brindisi, Angela e Anna di Bari, questi e tanti altri ancora sono stati gli amici che dal 1985 in poi sono arrivati a Bari da tutta la Puglia e che sono diventati "alcolisti anonimi" come noi oggi.

Questi stessi alcolisti hanno fornito l'ossatura degli A.A. della regione e man mano che maturavano un po' di sobrietà hanno cominciato a trasmettere il messaggio e ad aprire nuovi Gruppi su tutto il territorio pugliese: Lecce, Castellana, Maglie, Giovinazzo, Foggia, Molfetta, Casamassima, Corato, ecc...

I Gruppi che via via si formavano hanno aderito alle strutture di A.A. Italia, prima al Distretto e poi all'Area, che inizialmente è stata aggregata alla Basilicata e che aveva come sede Potenza. Nel 2003 c'è stata infine la costituzione autonoma dell'Area Puglia con sede a Bari, e questo ulteriore passo ha consentito a tanti "giovani" A.A. di recuperarsi e di fare Servizio nelle diverse strutture e ha dato inizio ad un rinnovato impegno che ha portato all'apertura di nuovi Gruppi che ora in Puglia sono in un totale di 9.

AREA SARDEGNA

Breve Storia di A.A. in Sardegna

Le prime tracce di A.A. in Sardegna risalgono alla prima edizione italiana (giugno 1980) del libro "Alcolisti Anonimi" dove, all'ultima pagina – tra i suggerimenti di come entrare in contatto con A.A., dopo aver fornito il numero telefonico del Centro Nazionale di Via Lupatelli ed elencate i 18 Gruppi allora presenti in Italia – si ricorda che "embrioni" di Gruppo in via di formazione, con almeno una persona che può essere contattata esistono a ... Pesaro, Sassari, Senigallia ..."

Si trattava dell'alcolista Antonio (detto Tonino) che, accompagnato dalla moglie Luisa, ea già stato più volte a Roma e aveva frequentato lo storico gruppo di via Napoli. Ma per la nascita del primo gruppo dell'Isola occorre attendere che l'alcolismo di Carlo, sassarese doc, raggiunga un punto tale da convincerlo ad andare a curarsi a Castellerio, bella località nelle vicinanze di Udine, dove in un ex Seminario era stata aperta una apposita struttura per curare chi aveva il problema di alcol, supervisionata dal prof. Hudolin (fondatore dei CAT) e dove si riunivano le famiglie. Non ottenendo concreti risultati, Carlo, insieme alla moglie Maria e su preziosa indicazione di un medico di Castellerio, decide di cambiare "terapia" e comincia a recarsi, con non pochi disagi, da Sassari a Dolo (Venezia) dove esiste ed opera un Gruppo di Alcolisti Anonimi. Gli amici di Dolo, dopo qualche riunione, suggeriscono a Carlo di frequentare uno dei Gruppi di Roma che dalla Sardegna è più facilmente raggiungibile rispetto a Dolo.

Fu così che Carlo e Maria sbarcarono in via Napoli dove appresero dell'esistenza a Sassari di un altro alcolista, Tonino appunto, che contattarono subito scoprendo che abitava a pochi metri di distanza dal loro negozio a Sassari!!!

Carlo e Tonino con Maria e con Luisa cominciarono subito a frequentarsi e decisero di cercare una sede per aprire il primo Gruppo di A.A. ed il primo Gruppo di Al-Anon della Sardegna. La prima sede fu trovata presso la chiesa di Sant'Agostino, nell'omonima piazza, che mise loro a disposizione due stanze. Correva allora l'anno 1982, ma la data ufficiale dell'apertura del Gruppo, denominato poi Sassari 1, venne fissata nel 14 febbraio 1983. Nel Gruppo comincia ad arrivare qualche alcolista: Maria Teresa, Luisella, Claudia, Gianni... Nel verbale della Riunione tenutasi a Roma nella sede nazionale di via Lupatelli del 19 gennaio 1985 dai rappresentanti di Gruppo del Distretto la Casa (Lazio, Campania, Sardegna), presenti Carlo e Claudia si legge:

“Sardegna

Sassari: Carlo ha raccontato come il gruppo di Sassari, dopo un lento avvio, comincia ora a procedere sicuro. Ben quattro alcolisti hanno già raggiunto l'anno di sobrietà e si sono regolarmente svolte le elezioni per le varie cariche del Gruppo. Bisognerà adesso progredire con i Dodici Passi.”

Ma le coincidenze non sembrano cessare. Proprio il 19 gennaio 1985 un'alcolista di Cagliari, Maria Paola, in condizioni disperate, chiede aiuto a “Telefono amico” che le dà il numero telefonico della sede nazionale di via Lupatelli. Maria Paola chiama subito, mentre è in corso la Riunione di Distretto prima ricordata (!), e le passarono Carlo; il quale dopo qualche parola di conforto, promette di richiamarla non appena torna a Sassari. E così avviene ... non solo, ma la mette subito in contatto con Patrizio, un altro alcolista di Cagliari che cercava aiuto.

I due si incontrarono, iniziarono a condividere il loro percorso, si risentirono con Carlo e decidono di iniziare a frequentare il Gruppo di Sassari, che non è proprio vicino. E così, una volta a settimana, nel pomeriggio, i nostri due amici, sul vecchio

“Fiorino” di Patrizio partono per Sassari e a tarda serata, stanchi ma felici, tornarono a Cagliari. Meno di 450 km! La loro avventura dura qualche mese, perché Maria Paola e Patrizio, una volta afferrati i principi base di A.A., decidono che, per consolidare la loro astinenza, è più utile e comodo, avere un Gruppo più a portata di mano: fu così che il 22 maggio del 1985 nacque il primo gruppo di Cagliari, che fu denominato “il Cantiere”, perché gli amici, non disponendo allora di altre sedi, si riunivano nella baracca di un vero cantiere.

Un altro gruppo storico della Sardegna è quello di San Francesco di Nuoro che, nel gennaio del 1988, fu aperto da Manlio, che allora frequentava il Cantiere di Cagliari, cui si aggiunsero presto Michele, Franco, Elena, Pia ... I primi Gruppi della Sardegna, pur continuando a crescere, si resero presto conto che la distanza tra loro e la circostanza di essere molto lontani dagli altri Gruppi del Continente, rischiava di renderli troppo isolati; decisero così di incontrarsi a Macomer l'ultimo sabato del mese in una sorta di Intergruppo dove si tenevano Riunioni Spirituali ma anche di Informazione Pubblica. Negli anni successivi altri Gruppi di Alcolisti Anonimi sorsero nelle stesse città di Sassari e Cagliari, a Quartu S. Elena, a Sanluri e altri tentativi di apertura furono fatti senza troppo successo in altre zone dell'Isola. Attualmente A.A. Sardegna sta attraversando un lungo periodo di crisi; basti pensare che da alcuni anni l'Area non riesce ad inviare i Delegati in Conferenza. La situazione è quella rappresentata nell'ultima Assemblea di Area tenutasi il 7 giugno scorso: sono solo quattro i Gruppi che operano regolarmente sul territorio: San Giorgio a Cagliari, Frà Ignazio a Sanluri, Sassari 1 e 12 Passi a Sassari. Vi sono però buone prospettive che in autunno si possa aprire un Gruppo ad Alghero ed un altro in Gallura (Olbia/Santa Teresa); come pure discrete possibilità di ripresa appaiono per il Gruppo di Nuoro.

Non è certamente questa la sede dove analizzare le cause che hanno generato una crisi così profonda: ci limitiamo a segnalare che, in buona sostanza, nella cultura isolana non è mai riuscito a radicarsi del tutto il concetto che lo smettere di bere non è il nostro scopo ultimo, ma solo il presupposto che ci consente di iniziare l'impegnativo percorso verso una stabile sobrietà; inoltre, se si esclude il periodo iniziale della nostra storia (gli incontri di Macomer), non è difficile rilevare tra i Gruppi una cronica mancanza di Unità, collegata al convincimento che ogni Gruppo è assolutamente autonomo, anzi indipendente. E non ultima la lontananza, non solo geografica, della struttura nazionale.

In ogni caso l'Area Sardegna è convinta di avere abbondantemente "toccato il fondo" e quindi una reale ripresa sia ormai prossima: ogni nostro impegno va in questa direzione.

Serene 24ore

AREA SICILIA

La storia di A.A. Sicilia

Alcolisti Anonimi ha inizio in Sicilia il 28 ottobre 1980, primo Gruppo "verso la Vita Insieme" a Palermo.

Promotore l'amico Nicola e poi Annamaria, da cui seguirono, in successione, il Gruppo di Enna, il Gruppo Barcelloneta P.G. (ME) a Bagheria (PA); tutto questo dal 1980 al 1990. Questi dieci anni son ostati quelli che hanno disegnato la storia di A.A. Sicilia, dove poi sono nati altri Gruppi: "Insieme" (Ct) nel 1990, "La Fenice" (Me) 19892, "La Rinascita" a Ragusa nel 1993, "La Missione" (PA) 1997. Dal 2000 ad oggi son nati i seguenti Gruppi: Floria Favara (Agr.), 2001 "L'Aurora" S. Agata di Militello (Me), 2005, Serene 24 h (Pa)

2013. Rimangono i bei ricordi di quella storia che ha dato inizio ad A.A. in Sicilia, perché purtroppo i tre Gruppi nati dal 1980 al 1990, non esistono più e insieme a loro tanti Alcolisti promotori e pionieri che con Amore, guidavano il timone di una grande nave piena di passeggeri pieni di speranza per arrivare nella "Terra Promessa". L'unico rimasto a Palermo, di quel decennio, il Gruppo madre "verso la Vita insieme", la cui storia fatta di emozioni, di alcolisti che tentavano disperatamente di difendere quello che era stato loro donato ... nella memoria di tutti ha lasciato una traccia indelebile. Si sentii allora, quasi subito. Il bisogno che come un alcolista isolato, il quale da solo non poteva uscire fuori, altrettanto un Gruppo sentiva la consapevolezza di verificare, per la propria crescita una condivisione con altri gruppi, creando delle occasioni d'incontro itineranti, fino alla nascita del primo Distretto del Sud, che unisce i primi gruppi della Sicilia, Puglia, Basilicata e Calabria. Il 26/11/1989 per motivi logistici e territoriali la Sicilia e la Calabria, si costituiscono a Distretto staccato dal resto, fino alla costituzione delle Aree successivamente nel 1994. Quasi 35 anni di storia nell'Area Sicilia, in cui vigeva fin dall'inizio, la prolissità nello sperimentare anche metodologie nuove, come i workshop, per attrarre maggiormente i giovani, la ricerca di trasmettere l'entusiasmo dei Raduni (2 l'anno: invernale e primaverile); trovare qualsiasi occasione, sia Riunione di Zona o di Area per cercare un momento di serena condivisione, coscienti che solo attraverso il lavoro con gli altri possono essere messi in pratica quei principi di amore, tolleranza reciproca, ecc. che possono arrestare la corsa di quella mortale malattia che è l'alcolismo. Non sono mancate le riunioni d'Informazione pubbliche, che hanno permesso all'Associazione di farsi conoscere oltre i propri confini territoriali.

L'impegno di alcuni amici iniziato nel febbraio 2013 di Palermo ha inoltre portato all'apertura di un gruppo all'interno del carcere Ucciardone nel 2015.

A giugno del 2015 in un luogo a meno, a Capaci, in corso del sesto seminario della Macroregione Sud la Spiritualità di A.A. ha accompagnato gli amici presenti alla luce della Prima Tradizione e nella trasmissione del messaggio all'interno e all'esterno dell'Associazione con la presenza di autorevoli professionisti.

Significative alcune delle riflessioni del dott. Alaman, ex Fiduciario non Alcolista che chiarificano le caratteristiche dell'Area stessa.

“Prima di arrivare in Sicilia sentivo dire che là, come anche al Sud d'Italia. A.A. non potesse attecchire. Le caratteristiche e la tradizione della società, la cultura, si diceva. Impediva alle persone o ai familiari di ammettere di avere un alcolista in famiglia. Sembrava realizzarsi di nuovo l'amaro assunto di Carlo Coccioli nel suo libro “Uomini in fuga”, che in Italia l'alcolismo c'è, ma non se ne può parlare.

Ma trovai che, anche se i Gruppi Siciliani non erano numerosi, quella mia supposizione era fallace, vedevo nei Gruppi una forza ed uno spirito, che, mi meravigliavano, anzi, capivo meglio, mi sembrava, quanti punti mi hanno colpito del Programma di A.A.: l'illusione che l'io sia al centro di tutto il mondo, e la vergogna prima e la liberazione poi che esiste nell'ammettere i propri limiti di fronte agli altri.

Forse era l'antica saggezza del luogo che si accendeva nell'incontrare i principi di Alcolisti Anonimi”.

Storia di apertura di un gruppo in Sicilia

Ciao mi chiamo Enzo e sono un alcolista. Premetto che non è mia intenzione parlare di me ma di come è iniziata la storia di A.A. a Ragusa. Le basi sono state poste, quando il 25 settembre 1987 entrai per la prima volta in un Gruppo A.A. a Palermo in via Evangelista De Blasi. Da quel giorno ho avuto la fortuna di smettere subito con l'alcool. Ho frequentato per un anno tutti i venerdì il gruppo rientrando a Ragusa il sabato mattina. Nella primavera del 1991 il mio amico di vecchia data Giovanni mi chiese aiuto per risolvere a sua volta il problema alcool cominciammo così i nostri viaggi tutti i sabati verso Palermo e ritorno. Da quel giorno 11 maggio dello stesso anno anche Giovanni smise di bere. I nostri primi tempi furono fatti di tanti chilometri in giro per la Sicilia (Catania, Palermo, Messina, Enna) per cercare di fare quanto più esperienza possibile. I nostri amici anziani di allora insistevano perché aprissimo un gruppo a Ragusa, ma noi abbiamo preferito aspettare ed essere pronti spiritualmente ed in modo umile a farlo. La svolta si ebbe nel primavera del 1993 con l'arrivo di un altro amico alcolista, Arturo, che si unì a noi. Ci siamo detti che, essendo adesso cresciuti ed essendo in tre potevamo pensare a darci da fare per l'apertura del gruppo. Trovammo una prima sede in Piazza Carmine grazie all'aiuto di Pippo che nel frattempo si era unito a noi il luglio 1993 si svolse la prima riunione A.A. presso la nostra sede. Avevamo scelto di chiamare il gruppo RINASCITA. Primi tempi non facili ma con Umiltà e costanza cominciammo a farci conoscere con le prime informazioni pubbliche tramite TV e giornali locali e rompendo spesso il nostro Anonimato quando ritenevamo che ciò potesse essere utile alla crescita del gruppo. Nel novembre 1993 durante una riunione di Area presso il gruppo di Enna

avvenne l'ufficializzazione del nostro gruppo. Cambiammo sede per trasferta in via del Faggio 23 dove restiamo per un paio d'anni. La vita del gruppo si svolge come negli altri cioè con tanti contatti, nuovi arrivati, alcuni si fermano, e ce la fanno altri purtroppo no. Sono tempi in cui tutto viene fatto con le nostre sole forze sia fisiche che finanziarie i quanto il gruppo è ancora piccolo per sostenere le spese di viaggi ai servitori che si recano fuori per le riunioni di Area, Zona o altro. Ma questo non pesa e non ci impedisce di andare avanti. Cambiamo ancora sede e ci spostiamo in quella attuale in via Solforino 33. Dopo qualche tempo sia io che Giovanni cambiamo città io a Brescia lui a Firenze per motivi vuoi famigliari che di lavoro ma la forza di A.A. consiste nel fatto che il gruppo va avanti e cresce a conferma che in A.A. contano i principi e non i singoli. Questo è il frutto di ciò che è stato seminato grazie all'aiuto di tutti. Concludo augurando a tutti tante serene 24 ore. Un abbraccio Enzo.

Mi chiamo Antonio e sono un alcolista

Ho conosciuto A.A. il 5 giugno del 1984 in un ospedale specializzato per la cura degli alcolisti nel New jersey, Stati Uniti. Da quel giorno e fino a questo momento non ho più toccato una goccia d'alcool.

All'epoca vivevo a Palermo dove sono nato e dove sono rimasto fino al 1995 quando mi sono trasferito definitivamente negli USA, dove risiedo tuttora. Nell'ultimo periodo del mio alcolismo attivo ho sofferto un paio di episodi di delirium tremens che hanno determinato il mio ricovero in un ospedale psichiatrico di Palermo. Uscito da questa struttura, ho continuato a bere aggiungendo all'alcol gli psicofarmaci che mi erano stati prescritti: nel giro di poco tempo le mie condizioni

psicofisiche sono deteriorarle terribilmente.

I miei genitori e mia moglie, disperati hanno concordato con mio fratello, residente già allora negli USA, il mio ricovero presso l'ospedale nel New Jersey di cui sopra, che, oltre alla disintossicazione, offriva la possibilità di frequentare un Gruppo A.A. che teneva le sue riunioni negli stessi locali. Prima del mio arrivo negli USA non conoscevo l'esistenza di A.A. ed è stato amore a prima vista. Pur tra la nebbia in cui era avvolto il mio cervello, abusato da 11 anni di alcolismo attivo, non ho avuto difficoltà ad ammettere la mia impotenza di fronte all'alcol e, per quanto riguardava l'ingovernabilità della mia vita, bastava vedere dove ero andato a finire. Mentre ero ricoverato, le testimonianze degli altri alcolisti presenti mi aiutavano a capire il programma di A.A. ed a poco a poco, giorno dopo giorno, mi facevo convinto che forse una soluzione al mio problema c'era davvero. Sono rimasto ricoverato 28 giorni e, dopo essere stato dimesso, ho continuato a frequentare i Gruppi del New Jersey. Dopo un paio di settimane mi sono chiesto come avrei fatto mai tornando a Palermo, senza il supporto di A.A. Ero già pronto a farmi prendere dal panico quando, parlando di questa mia preoccupazione con mio padre, sono venuto a sapere che di un articolo uscito in quei giorni sul Giornale di Sicilia in cui si faceva riferimento all'esistenza di un Gruppo A.A. a Palermo, in via Papireto, 8. Quest'articolo era stato scritto usando lo pseudonimo "Chiara Ghelfi" da Cristina, una delle prime alcoliste recuperatesi a Palermo. Così, ritornato a Palermo a fine luglio del 1984, un venerdì mi sono presentato al Gruppo "Verso la vita insieme" di via Papireto sobrio o quanto meno senza aver bevuto per quasi due mesi e carico di entusiasmo. Sono stato accolto da due alcolisti: Franco di Cerda e Nicola, il fondatore del Gruppo. Le mie esperienze degli USA erano state in Gruppi nei quali ad ogni riunione erano presenti dozzine di alcolisti e nei miei primi due mesi avevo frequentato ogni giorno almeno una riunione. Il

Gruppo di Palermo si riuniva in tutto due volte la settimana di cui una alle 4 del pomeriggio, orario incompatibile con il lavoro che, nonostante tutto, ancora avevo. Quindi per me, una sola riunione la settimana. La letteratura di A.A. ancora non era stata tradotta e l'unica pubblicazione disponibile in italiano era un breve compendio dei 12 Passi. Comunque, siamo arrivati a fare qualche riunione, leggendo e commentando i passi meglio che potevamo, quando Nicola ha informato il Gruppo (cioè Franco e me) che avremmo chiuso "per le ferie di agosto" e ci saremmo rivisti a settembre... Quindi mi sono ritrovato dopo poco più di due mesi con il Gruppo chiuso "per ferie", con un poco di letteratura in lingua inglese e con la disperazione sufficiente a farmi restare aggrappato per non bere di nuovo, a quei quattro concetti che più o meno mi erano rimasti in testa. In un modo o nell'altro 24 ore alla volta, sono rimasto sobrio e mi sono ripresentato al Gruppo il giorno stabilito per la riapertura dopo "le ferie", a settembre. Franco, purtroppo, non si sarebbe ripresentato e ben presto anche Nicola non sarebbe più venuto. Anche Annamaria, l'alcolista che con Nicola aveva aperto il Gruppo "Verso la vita insieme", dopo una breve frequenza si sarebbe allontanata per tornare, grazie a Dio, dopo qualche anno. Alla riapertura di settembre però sarebbe rientrata Cristina con circa 6 mesi di sobrietà, assente durante l'estate per problemi di distanza, ed avrebbe fatto qualche apparizione Joe, l'amico A.A. residente negli USA che tutt'oggi visita i Gruppi siciliani quanto ritorna nel nostro Paese. Quindi, a questo punto, e siamo verso la fine del 1984, eravamo Cristina ed io a frequentare il gruppo di Palermo. Spronati ed incoraggiati da Roberto C. di Roma, l'indimenticato Segretario di A.A. di quegli anni, cominciammo a dedicarci alla pubblica informazione: qualche trasmissione alla radio, incontri con i medici ed il Gruppo aperto nei giorni stabiliti. Qualche alcolista andava e veniva, ogni tanto si vedeva Nicola, ogni tanto Annamaria. Cercavamo

Sanità insensibile all'alcolismo

Franco

di Chiara Ghelfi

responsabile di Alcolisti anonimi

Sono Chiara e sono un'alcolista. È l'ammissione che io, e insieme a me ogni alcolista che entra nei gruppi A.A. (Alcolisti anonimi), ripeto ad ogni riunione di gruppo. Ripetizione quasi ossessiva, ma anche pratica di vita: serve ad accettarsi. È comunque pratica d'umiltà.

Chi entra a far parte di A.A. ha, in genere, già perduto molto della propria esistenza, alcuni quasi tutto. Ma ha sopattutto perduto se stesso, annegato in litri e litri d'alcool. Chi scrive è un'alcolista che beveva perché era triste, beveva perché era felice, beveva perché aveva perduto la dimensione di sé e della propria quotidiana realtà e la ricercava nel drammatico stordimento dell'alcool.

L'alcolista è per la maggior parte della gente un vizioso, un abbruttito da emarginare e su cui, al massimo, impietosirsi. Ma è più spesso pietismo, e non pietà, che si offre all'alcolista insieme a un rimprovero costante, senza appello.

Quanti alcolisti ci sono nella nostra città? Migliaia. Ma non è possibile avere un censimento ufficiale perché gli alcolisti non hanno notizia come purtroppo avviene per i malati di droga. Gente sconosciuta, che nessuno aiuta, che i parenti nascondono o abbandonano, che hanno imparato a fingere e a nascondersi. Gli alcolisti non sono i forti bevitori, i «bevitori sociali», quelli che possono smettere quando vogliono. Sono degli ammalati, dei tossicodipendenti con tutte le caratteristiche dei tossicomani, tranne la perseguibilità legislativa.

Molti sono i vivi, moltissimi i morti. Medici indifferenti e più spesso disinformati, istituzioni sanitarie che disintossica-

no ma non recuperano, un mercato di alcolici fortemente pubblicizzato e nessuna campagna sui pericoli di questa droga. A chi ricorrere? Non basta all'alcolista disintossicarsi né servono interventi psicanalitici, né basta raccomandare di non bere se non si vuole morire. L'alcolista, come un malato di droga, vuole non più sentirsi isolato, diverso, un extraterrestre fra un'umanità che non comprende e da cui non è compreso. Non può promettere di non più bere. Né a sé, né ad altri, anche i più cari. Per l'alcolista, il non bere più è legato alla conoscenza a fondo della propria malattia ed al suo desiderio di guarire. E questo significa coraggio e recupero, che può avvenire solo insieme e con l'aiuto di altri come lui.

A tutti gli alcolisti, quelli che sanno di esserlo, quelli che solo lo sospettano, quelli disperati, rifiutati, senza speranza, io che sono un'alcolista recuperata dico: venite con tanti vostri fratelli, ritrovate la speranza, la capacità di vivere. A Palermo esiste un gruppo di A.A. che vive e spera da alcuni anni, quasi sconosciuto, ma che ha recuperato qualcuno. Siamo in via Papireto 8, telefono 328702, il lunedì alle 16 e il venerdì alle 19. È il solo gruppo in tutta la Sicilia. Tra noi arrivano malati da Catania, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Messina, con sacrifici enormi.

Dove sono le strutture sanitarie? I gruppi A.A. negli ospedali come in tutto il resto del mondo (anche italiano)? Dove sono i medici sensibili e competenti? Cosa rispondono le istituzioni, l'amministrazione, ma anche le Usl, le condotte mediche, gli ambulatori, la società, a questo problema?

*Giornale di Sicilia
luglio 1984*

di "fare programma" come potevamo e sapevamo. Cercavamo anche di mantenere i contatti con gli altri Gruppi del Meridione: Reggio Calabria con Diego, Bari con Francesco, Potenza con Annamaria: dopo il vuoto totale... Ad un certo punto, durante il 1985, tanto per non farci mancare nulla, la stanza di via Papireto non fu più disponibile ed il Gruppo si trasferì in via E. Diblasi, dove sarebbe rimasto per tanti anni. Finalmente, a questo punto, il Gruppo cominciò a crescere. Quello che ricordo di quel periodo è che tanti alcolisti sono andati e venuti. Troppi non ce l'hanno fatta ma, fortunatamente, molti sono rimasti: Giuseppe, Eva, Pietro e Maria Teresa che purtroppo ci hanno lasciato, Giacomo che veniva da Caltagirone, Bruno che avrebbe fondato il gruppo di Enna, Gaetano, più tardi Aldo, Maria Antonia e poi tanti altri, anche da Catania, Barcellona, Trapani.

Abbiamo commesso, ho commesso in quegli anni tanti errori per inesperienza, per non aver compreso per nulla la decisiva importanza di avere uno sponsor e per il fatto di essere stato sempre un bipassista: Primo e dodicesimo Passo e gli altri dieci al meglio delle mie capacità. Non ho mai dimenticato quei primi mesi, quegli anni, gli amici che hanno varcato la soglia del nostro primo Gruppo siciliano, quelli che sono rinati, quelli che non ce l'hanno fatta. Se io oggi sono vivo lo devo anche a chi mi ha fatto trovare il Gruppo aperto a Palermo, a chi, fosse anche con una sola presenza, mi ha trasmesso la forza e la speranza per restare sobrio e vivo per 24 ore alla volta. In 11 anni di alcolismo attivo non ero riuscito a restare sobrio per un girono intero neanche una volta e ora sono più di 31 anni che non tocco alcol e che, come tutti, ho avuto e ho una vita interessante, piena di gioia e con qualche inevitabile pena. Grazie Potere Superiore, grazia A.A.

Grazie a voi tutti

AREA TOSCANA

Area Toscana

L'Area Toscana (se non erro) è composta da circa 20 Gruppi. Nel 1999 abbiamo festeggiato il 25°, in quell'occasione il Comitato stampa preparava per questo evento un opuscolo che presentato durante la riunione di apertura al C.T.O. a Careggi. Ai Professionisti presenti ne fu data copi. Il nostro primo fiduciario non alcolista, fortemente voluto dalla Toscana e votato alla Conferenza del 1997, rimase in servizio per circa 6 anni (quasi due mandati). Erano gli anni della grande crescita di A.A. in Toscana, ogni volta che veniva aperto un nuovo Gruppo noi Delegati (eravamo anche in 4) cercavamo di essere presenti. Già il viaggio, qualche volta alquanto lungo, era di sé una riunione.

Purtroppo alcuni gruppi non durarono molto: passato l'entusiasmo delle inaugurazioni, con la presenza e l'incoraggiamento delle autorità, a volte non si riusciva a portare avanti il lavoro giorno per giorno. Arrivavano le giornate con le riunioni stabilite, e cominciavano a mancare i membri disposti ad aprire, a preparare la riunione e, purtroppo, dopo poco tempo qualche gruppo chiudeva. La legge sulla privacy coinvolgeva anche la nostra Associazione. Non era sempre facile, le discussioni erano frequenti. Più che altro era importante riuscire a trasmettere informazioni esatte alle varie istituzioni. E nello stesso tempo tutelare l'Anonimato, così importante per A.A.! Qualche anno fa si decise che i numeri di telefono personali non dovevano più essere diffusi. I gruppi A.A. si dotarono di cellulare intestati all'Associazione ma anche dopo questa iniziativa ci sono voluti anni per correggere sbagli, errori e, anche abusi. Con l'evoluzione di internet i contatti aumentarono e i canali cambiano: oggi capita spesso che chi telefona per la prima volta si sia già informato sul sito di A.A. Italia, prima di contattarci.

Un altro cambiamento era avvenuto nel tempo: se nel passato arrivavano in A.A. soprattutto i “puri” alcolisti, da una decina di anni in qua si vedevano sempre più spesso giovani con doppie dipendenze, e anche con modalità di rapporto con l'alcol abbastanza diverse da quelle degli alcolisti del secolo scorso! Alcune Conferenze (molte, già nel 1986 la W.S.M Conferenza Mondiale di Servizio) si occupavano di questi temi, riferendosi alla nostra Letteratura (opuscolo Le altre dipendenze, ritrovando preziosi suggerimenti).

Nel frattempo anche in Italia si sono sviluppate altre associazioni che seguono il programma dei 12 Passi per le dipendenze diverse dall'alcol (gioco, fumo, dipendenze affettive).

Alcuni gruppi tengono periodicamente riunioni aperte, a cui partecipano spesso membri di Al-Anon, a volte anche professionisti, sacerdoti, rappresentanti di istituzioni socio-sanitarie.

Purtroppo non c'è molta apertura mentale tra noi, domina spesso ancora la paura, specialmente nelle riunioni aperte. La Toscana ha partecipato tutti gli anni ai Seminari della maro-regione del centro.

Nel 2009 fu organizzato da noi a Marina di Pietrasanta, in Versilia; abbiamo avuto gli amici delle altre Aree per tre giorni come ospiti. Questo seminario era in concomitanza dei 35 anni di A.A. in Toscana. Molti professionisti erano presenti la mattina del primo giorno per l'informazione pubblica. Alcuni di loro sono rimasti in contatto con noi anche dopo, e da allora è aumentata la collaborazione con le istituzioni sanitarie della Versilia.

Nell'Ospedale unico della Versilia siamo presenti (già dal 2005) ogni sabato mattina, dietro autorizzazione del primario di Psichiatria il prof. Mario di Fiorino. Se c'è qualche paziente ricoverato con problemi annessi all'alcol, ce lo indicano e andiamo a parlare con loro. Spesso sono ricoverate persone che sono già stati in uno dei nostri gruppi, ma, meno fortunati di altri, che

frequentano i gruppi da parecchie 24 ore con buoni risultati, non ci sono rimasti, sono ricaduti e la loro malattia, che è anche la nostra, li ha portati al ricovero. Un altro seminario della macro-regione Centro si è tenuto nel 2012 in Sardegna, in occasione dei 30 anni di A.A. in quella Regione, e parecchi amici ci sono andati dalla Toscana. Dopo il breve volo da Pisa ci siamo goduti subito la mattina il posto meraviglioso: appena arrivati, abbiamo visto la splendida spiaggia "La Pelosa". Un altrettanto grande organizzazione c'è stata per i 40 anni della Toscana. Si è svolto un incontro con pubblica informazione a Fiesole, lo scorso autunno, molto intenso, hanno partecipato molti professionisti della Toscana. I vari Ser,T, erano presenti e c'era anche la nostra attuale fiduciaria (non alcolista) la dottoressa Valeria Zavan, che ha moderato un dibattito molto tra i vari interventi. Nel febbraio di questo anno 2015 il Gruppo "San Frediano" ha voluto celebrare con un Seminario intensivo sul Programma di A.A. i 30 anni dalla nascita del Gruppo. Seguiva il 25° anniversario del Gruppo "Primavera 90" con una Riunione aperta. Gli amici della nostra Area si preparano per il Seminario della macro-regione, che quest'anno sarà a Senigallia, Area marche. Saranno un'altra volta giornate intense per comunicare tra di noi. Chi scrive queste righe spera fortemente che l'anno prossimo "tocchi" di nuovo alla Toscana organizzare un bell'incontro con le altre Aree del centro.

Area Toscana

Mi chiamo Alvara e sono una alcolista. Ho preso il mio ultimo bicchiere di alcool il 24 novembre del 1984. Non solo non bevo alcool da allora ma col tempo ho cambiato il mio stile di vita, con il Programma di A.A. Il Programma consiste in un cambiamento a 360°, questo cambiamento lo attuo attraverso il mio Recupero, insieme agli altri mantenendo la nostra unità e mettendomi a disposizione di A.A. facendo Servizio. Recupero, Unità e Servizio sono i nostri tre legati che secondo me bisogna cercare di viverli nella vita di tutti i giorni. Le riunioni sono la mia palestra per poter vivere la mia vita l'ausilio dell'alcol. I primi 5 o 6 anni in A.A. non vivevo tutti i tre legati bensì il solo recupero o meglio non bevevo e basta. Nel 1990 abbiamo aperto il Gruppo Puccini di Lucca e in quell'occasione ho incominciato a cercare di vivere i restanti due legati accettando i servizi che necessitavano fare per il neo-nato Gruppo. Dopo anni di frequentazione delle riunioni di stretto, cosa che ora mi piaceva perché mi apriva la mente e aumentava il senso di appartenenza fui eletta vice-delegata. La cosa non mi spaventò molto perché pensai tanto il vice-delegato non fa niente ed per questo che accettai. Lo spavento arrivò dopo la Conferenza del maggio del 1991 quando in assemblea di Distretto fu comunicato che ci sarebbe stata una Conferenza straordinaria in ottobre per leggere il nuovo Consiglio dei Fiduciari e che uno dei nostri Delegati aveva dato le dimissioni per una ricaduta. Incominciai a sentirmi a disagio perché sapevo che tra pochi minuti ci sarebbe stata una votazione per leggere un nuovo delegato per la Conferenza straordinaria. Il segretario di Distretto chiese all'Assemblea se era opportuno eleggere il vice-delegato già esistente come delegato. L'assemblea accettò e io fui eletta Delegata. Il mio primo istinto fu di non accettare di scappare adducendo mille scuse come facevo

prima ma poi la mia coscienza si feci sentire forte dicendomi che non potevo scappare e così accettai. Ebbe così inizio una rotazione di vari servizi. Non finì il mandato di delegata che fui eletta segretaria di Distretto. Dopo la Conferenza straordinaria avevamo già iniziato a produrre delle bozze del manuale di servizio nuovo perché da tutti i Distretti sentivamo forte il desiderio di avere una struttura che potesse essere più funzionale. Il concetto era quello di avere le Aree che si occupassero delle cose tecniche con i comitati formati dai membri e servitori dei Gruppi per poter trasmettere il messaggio all'esterno, e un comitato interno per tenere i Gruppi informati e vice-versa poi dall'Area alla Conferenza e Consiglio dei Fiduciari. Il "lavoro" Spirituale era demandato alle Zone e attraverso i coordinatori di Zona si mantiene il collegamento con le Aree. Come i famosi vasi comunicanti. I membri del Distretto erano entusiasti di questo lavoro che li vedeva partecipi e diverso materiale fu messo insieme dal Distretto Toscana, come dagli altri Distretti, e fu mandato al Comitato per la Revisione del Manuale di Servizio e lo Statuto. Il Comitato e le varie Conferenze fecero il resto del lavoro per mettere insieme il tutto.

Finalmente con grande entusiasmo e, scetticismo da parte alcuni anziani si arrivò alla Conferenza che avrebbe accettato e dato il via alla nuova struttura, maggio 1994.

Ogni Distretto avrebbe dato la loro adesione con raccomandata e ci sarebbe stata una specie di rodaggio di due anni prima di mettere in pratica la struttura. I Distretti scrissero le loro raccomandate prima della fine di quell'anno e così dopo solo otto mesi fu indetta una Conferenza straordinaria per dare il via alla struttura. I segretari di Distretto ormai diventati Coordinatori d'area indissero ognuno per la propria area una assemblea per leggere i servitori della nuova struttura. Tutto questo fu fatto con grande entusiasmo, forse un

po' troppo. Questo troppo entusiasmo ci ha portato ad agire con troppo fretta. La fretta come ci insegna l'esperienza non è una buona consigliera. Non ci siamo dati i due anni di tempo per abituarci e capire il funzionamento della nuova struttura. Ancora oggi dopo vent'anni non si capisce bene come fare funzionare l'Area ma sopra tutto le Zone che dovevano essere il cuore della spiritualità.

In A.A. tutto a un tempo dobbiamo rispettare questo andamento anche se vogliamo tutto e subito.

AREA TRENTINO ALTO ADIGE

Nascita dell'Area Trentino Alto Adige

L'Area Trentino Alto Adige è una delle più giovani Aree di Alcolisti Anonimi Italia, infatti è nata il 5 giugno 1999 e in ordine è la 18° Area di A.A. Italia.

Il 13 ottobre del 1984, con l'approvazione dello Statuto di Rimini, si costituivano i Distretti e venivano dettati i criteri di formazione e regolamentazione dei medesimi. Il Distretto Trentino Alto Adige nacque nel 1989 ed era composto da 9 gruppi.

Stava muovendo i suoi primi passi e lo scopo primario per noi, era quello di mettere in pratica la 1° Tradizione e cioè di fare in modo che ci fosse Unità fra i gruppi. Quando abbiamo formato il Distretto, non possiamo negare che c'era una certa paura, ma abbiamo potuto contare sulla sponsorizzazione e sulla grande disponibilità degli amici anziani di Servizio.

Il primo gruppo del nostro Distretto risale al 1978, con la nascita del gruppo Duomo di Bolzano, a seguire nel 1981 il gruppo di Trento, Tiarno e Europa di Bolzano. Nel 1983 è la volta di Panchià, tenuto aperto ancor oggi dalla stessa fondatrice Antonietta, a cui va tutta la nostra gratitudine, per la fermezza e costanza nel credere nella validità del nostro metodo. Nel 1984 nasce il gruppo di

Borgo, nel 1986 Arco, nel 1989 Mattarello ed infine, nel 1990 quello di Castel Tesino. Dopo un paio d'anni ed esattamente nel 1994 viene aperto il gruppo più giovane della nostra Area. Il gruppo Sincerità di Merano.

Il Trentino Alto Adige è una zona dove c'è tutto da fare ma, abbiamo imparato che, prima dimettersi all'opera verso l'esterno, dobbiamo consolidare la nostra struttura con la crescita individuale e collettiva, anche perché, in un prossimo futuro, potremmo così trasmettere un messaggio privo di arrivismo e individualismo ma bensì sincero e cristallino come A.A. ci insegna; infine, noi speriamo di poter lavorare insieme con serenità ed entusiasmo per far sì che A.A. cresca anche nel trentino Alto Adige, non quanto al numero ma bensì in qualità. Nel gennaio del 1995 vengono costituite le Aree.

Per scelta, decidiamo di aggregarci all'Area del Veneto e, passato un periodo di consolidamento, decidiamo nel 1999, di formare l'Area Trentino Alto Adige, la quale è costituita da 3 Zone:

Zona Alto Adige (tre gruppi)

Zona Trentino (quattro gruppi)

Zona Alto Garda (quattro gruppi)

I contatti tra i Gruppi sono tenuti, oltre che attraverso le riunioni dei Assemblea e di Consiglio d'Area, anche da un "Gruppo di lavoro", formato da amici A.A. di tutte le Zone, che opera in tutti i campi propositivi e organizzativi delle iniziative dell'Area stessa.

Tale "Gruppo di Lavoro" cerca di esercitare nel miglior modo che gli è possibile, le attività che dovrebbero essere portate avanti da Comitati specifici; tutto ciò è dovuto al fatto che, considerato il ridotto numero di servitori a disposizione dell'Area non ci è materialmente possibile dare vita a detti Comitati. Contatti tra i Gruppi e l'Area sono anche portati avanti da alcuni amici, non necessariamente servitori, che sono abituati a frequentare più di un Gruppo e che quindi, possono trasmettere e condividere

esperienze diverse. Per quanto riguarda i contatti con le Aree limitrofe e con i Servizi Generali, oltre che essere stata oggetto di alcune visite da parte del Fiduciario del Nord, l'Area si affida ad alcuni dei suoi servitori più esperti e con più anzianità di servizio. Considerato tutto ciò possiamo affermare che le difficoltà di collegamento, sia all'interno dell'Area che verso l'esterno, sono superate. Attualmente la nostra Area è composta, per varie vicissitudini da 10 gruppi, tra cui diversi gruppi partecipano alla vita effettiva della nostra Area con sporadiche presenze e scarsa collaborazione e responsabilità. Questo atteggiamento comporta una staticità e una scarsa crescita per tutti noi, penalizzando molto i giovani che non riescono a trovare la motivazione per fare servizio, tanto da ridurre la nostra Area ad avere una sola Zona.

Sperando che questa situazione sia solo un momento passeggero e che, come in tutti i momenti difficili c'è sempre una risalita, cerchiamo di essere fiduciosi nel riuscire a trovare dentro di noi la spinta giusta per una riflessione, in modo da non perdere tutto quello che fino ad ora i nostri cari amici, con tanto amore, dedizione e rinunce, sono riusciti a donarci.

AREA UMBRIA

Il Distretto Abruzzo Marche Molise e Umbria si costituisce il 2 dicembre 1984, viene denominato AMMU. Il Distretto partecipa alla prima Conferenza che si tiene nel 1985. Il primo Gruppo che fa parte del Distretto è il Gruppo di Perugia 1 che si formò il 1 giugno del 1981.

Nel 1983 nasce quello che oggi è l'attuale Gruppo Tacito dei Terni, dopo circa 12 anni qualche membro del Gruppo ha ritenuto opportuno aprire a terni un altro Gruppo a cui diedero il nome "Solo per oggi" che però durò una decina d'anni poi chiuse. Dal 23 al 25 novembre 1990 si tenne a

Perugia il primo "Seminario Residenziale" sul tema: "Il gruppo AA dove tutto ha inizio".

Il Gruppo di Città di Castello nacque alla fine del 1984, decide poi di non aderire più al distretto AMMU per forti dissidi nati nei confronti di un personaggio del Gruppo di Perugia 1 rendendosi così indipendente. Nel 1986 alcuni membri del Gruppo di Città del Castello si staccano per dar vita a un nuovo Gruppo che dura solo un paio d'anni, per poi tornare alla base. Nasce un Gruppo ad Orvieto nel 1991, anche questo di breve durata, poi chiuso per mancanza di unità e sponsorizzazione.

Il Distretto AMMU cresce in modo esponenziale tanto che geograficamente diventa difficoltoso seguire e sponsorizzare soprattutto i nuovi Gruppi che nascono e non ultimo emerge il problema delle spese da sostenere per la Conferenza se si pensava di mandare cinque Delegati e tre Vice Delegati.

Nel '93 chiude Perugia 2, un Gruppo che due membri del Gruppo Perugia 1 avevano aperto, qualche anno dopo, ma anche questo durò poco infatti chiuse in tempi molto brevi. Le date purtroppo non sono documentate. Nel '94 i Gruppi nell'Umbria sono 5, nasce in quell'anno anche il Gruppo di Foligno.

Nel 1995 si cominciano a formare le Aree. Non esiste più AMMU, in quanto l'Area Umbria si accorpa alle Marche, e diventa Area Umbria-Marche.

L'Area Umbria si costituisce nel 1999 con sede dapprima a Perugia e dopo circa un anno a Foligno, dove rimase fino al 2003, per riprendere la propria sede al gruppo di Perugia 1. Nasce nel 2000 il Gruppo di Amelia, che chiude nel 2004 mentre il gruppo di Spello, nasce intorno al 2002/2003 per divergenze esistenti nel Gruppo di Foligno.

Nel 1997 alcuni membri del Gruppo di Perugia per forti dissidi e correnti di pensiero diversi che riguardavano il volontariato e che purtroppo portarono a una rottura si staccano formando

l'attuale Gruppo di Ellera. Nell'anno 2004 si pensa di aprire un Gruppo all'interno del CEIS di Spoleto (Centro di solidarietà impegnato nel fronteggiare i problemi dei tossicodipendenti, molti tra i quali anche alcolisti) poi chiuso per problemi interni. Il Gruppo di Fossato di Vico nato nel 2010 in una posizione poco strategica, (dovendo infatti attraversare la sala di un bar per poter accedere alla sala del gruppo), venne trasferito a Gualdo Tadino, dopo un paio d'anni.

Po' Bandino nasce nel 2011 ed è l'ultimo gruppo formatosi nell'Area Umbria.

AREA VALLE D'AOSTA IL PRIMO GRUPPO IN VALLE (Area Valle d'Aosta)

LA prima persona in Valle d'Aosta che sentì parlare di A.A. fu una Al-Anon, la quale aveva letto degli articoli di Carlo Cerruti, che nel 1976 era andato in America ed era rimasto molto colpito dai Gruppi di Alcolisti Anonimi americani e dalla Letteratura di A.A.

Cerruti, tornato in Italia, pensò di far conoscere a più persone possibile questa Associazione, valendosi dei mezzi di comunicazione quali radio, televisione, giornali ecc. La nostra amica si mise in contatto con i giornali che avevano pubblicato notizie su Alcolisti Anonimi e riuscì ad avere le informazioni necessarie per iniziare delle Riunioni in Valle.

Nel frattempo Ruggero, il nostro pioniere che nel 1972-73 era andato a Ginevra presso i Gruppi svizzeri di A.A., ha portato in Valle la Letteratura e con tanta pazienza l'ha tradotta tutta in italiano.

Da allora ha cominciato a fare propaganda e attrazione a questa Associazione ancora sconosciuta in Valle d'Aosta. Così grazie a Ruggero il 4 giugno 1980 venne aperto il primo Gruppo; per sei mesi il Gruppo era formato da solo

due persone. Ma hanno perseverato, e nel 1981 i membri erano dieci. Nel 1982 (sempre per opera di Ruggero) venne aperto il Gruppo di St. Vincent; nel 1989 il Gruppo “St. Etienne” ad Aosta; nel 1990 il Gruppo “Semplicità” ad Aosta; nel 1999 il Gruppo “Punto di incontro” ad Arnad.

Questa è la nostra storia. Siamo grati ad Alcolisti Anonimi per l’opportunità che ci ha dato di recuperarci dall’alcolismo.

UN INCONTRO MERAVIGLIOSO ***(Giorgio, Area Valle d’Aosta)***

Sono nato nel primo Gruppo che si è formato in Valle d’Aosta. Al terzo e sesto mese di astinenza ho avuto uno sbandamento ma, ringraziando il mio Potere Superiore, senza nessuna tragica conclusione.

Compiuto il primo compleanno è iniziata la “Sobrietà” vera e propria e con lei anche il mio primo Servizio per A.A. Oltre al Gruppo Aosta di cui facevo parte, c’erano i gruppi St. Vincent, St. Etienne e Semplicità. Per riunirci tutti, ci si trovava nell’Intergruppo, si andava a Torino al Distretto, ci trovavamo in tanti e avevamo quindi modo di scambiarci idee e avere così tanta condivisione. Quando si è trattato di formare l’Area Valle d’Aosta, il mio Gruppo ha avuto un momento di perplessità, in quanto mancavano amici che si dedicassero al Servizio. Venendo a formarsi un’Area, non avevamo più la possibilità di condividere con gli altri amici le nostre idee, rimanendo così chiusi nella nostra Petite Patrie! Dal momento in cui tutte le Regioni dovevano avere un’Area di appartenenza, anche noi ne facemmo parte. In un particolare momento di A.A. Italia, a un incontro di servitori e non svoltosi a Tortona, come per gioco si è data forma all’idea di organizzare un Seminario tra le Aree del Nord Ovest. È partito così il primo Seminario ad Arnad (Valle d’Aosta) nel 2011. È stata veramente un

momento d'incontro meraviglioso, vuoi per la partecipazione vuoi per la condivisione e per il momento di convivialità che è il pranzo; tant'è che nel 2012 si è ripetuta l'esperienza e oggi eccoci qui in Liguria a condividere il terzo Seminario delle Aree del Nord Ovest.

Sono felice di partecipare e mi auguro di avere ancora tanti anni di Sobrietà per poter condividere ancora con voi questi meravigliosi momenti.

AREA VENETO

Area Veneto

La nascita del primo Distretto del Veneto. Sono sicuro che ogni esperienza vale quanto il "motivo" che l'ha generata. Non posso parlarvi, allora, della nuova esperienza dei Distretti senza sottolineare il motivo che ci ha spinto a fondarli e il "valore" fondamentale che abbiamo riscoperto con essi! Un'esperienza, per quanto positiva e valida, è ben poca cosa se è vissuta in ambito ristretto e non è comunicata agli altri. Nel febbraio del 1983, si è constatato, con piacere, la nascita di numerosi Gruppi in varie parti d'Italia, però, allo stesso tempo, maturava la convinzione, soprattutto nei più anziani, che le varie esperienze, i problemi di ogni Gruppo rimanevano circoscritti nel proprio ambito e che raramente si tentava un collegamento con altri, e quando questo avveniva, era sempre a titolo personale, occasionale o sporadico. La sensazione più diffusa era che ad una crescita numerica non corrispondesse un'adequata crescita di coscienza collettiva di A.A. Si è sentita, quindi, la necessità (e si è cullato il sogno) di formare un Comitato Regionale, come già avvenuto nel confinante Friuli, che garantisse un sempre più frequente contatto fra tutti i Gruppi, che, in questo modo, avrebbero potuto condividere i loro progressi e la loro crescita, nonché sottoporre i loro problemi, e poterli, così, risolvere. Il sogno cominciò a tradursi in realtà quando abbiamo invitato, con una lettera inviata a

ogni Gruppo della regione, i singoli rappresentanti di Gruppo e i Segretari, presso il Gruppo "Ametista" di Padova, in via S. Martino e Solferino 91, il 27 febbraio 1983, ore 9.30, lo scopo preciso era formare il Comitato regionale Veneto. Ebbene, in tale seduta, si è definita la struttura del Comitato Regionale, si è proceduto con regolari votazioni, "terzo retaggio", alla nomina di un Rappresentante Regionale di A.A., e di un Tesoriere. Ma, soprattutto, sono stati ribaditi da tutti gli intervenuti, la necessità, e il bisogno di partecipare e trasmettere a tutti le esperienze dei singoli Gruppi. Come prima decisione operativa, si stabilisce, in pieno accordo, di incontrarsi ogni due mesi, su convocazione del Rappresentante Regionale, con un regolare ordine del giorno su cui si sarebbe discusso. Questi incontri si sono effettuati discutendo sia su problemi articolari, inerenti cioè ciascun Gruppo, sia più generali riguardanti i principi basilari del Servizio e le sue procedure. Posso dire che le soluzioni trovate sono state numerose e soddisfacenti. Il 13 ottobre 1984, con l'approvazione dello Statuto, a Rimini, si costituivano i Distretti e venivano dettati i criteri di formazione e regolamentazione dei medesimi. Da parte nostra si è provveduto in merito il 20 gennaio 1985 con l'incontro presso l'Hotel "Al Cason" di Padova, dove venne costituito il primo Distretto del veneto, con Segretario, Vice Segretario e Tesoriere Distrettuali. Inoltre, da una rosa di tredici candidati, furono eletti otto Delegati alla Conferenza dei Servizi generali Italiani. Il Distretto era sostenuto da trentasei Gruppi. Pochi giorni dopo la formazione del Distretto Veneto, cinque Gruppi hanno pensato di formare un altro Distretto, con il risultato che il Distretto n.1 del veneto contava, al 3 marzo 1985, 31 Gruppi, sette Delegati e le dimissioni volontarie di un delegato. Questa, in breve, la nascita del primo Distretto del Veneto.

Auguri a tutti serene ventiquattro ore.

Un abbraccio

Le Dodici Tradizioni

1. Il nostro comune benessere dovrebbe venire in primo luogo, il recupero personale dipende dall'unità di A.A.
2. Per il fine del nostro gruppo non esiste che una sola autorità ultima, un Dio d'amore, comunque Egli possa manifestarsi nella coscienza del nostro gruppo. I nostri leader non sono altro che dei servitori di fiducia, essi non governano.
3. L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere.
4. Ogni Gruppo dovrebbe essere autonomo, tranne che per le questioni riguardanti altri gruppi A.A. nel suo insieme.
5. Ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: portare il messaggio all'alcolista che soffre ancora.
6. Un gruppo A.A. non dovrebbe mai avvallare, finanziare o prestare il nome di A.A. ad alcuna istituzione simile od organizzazione esterna, per evitare che problemi di denaro, di proprietà e di prestigio possano distrarci dal nostro scopo primario.
7. Ogni Gruppo A.A. dovrebbe mantenersi completamente da solo rifiutando contributi esterni.
8. Alcolisti Anonimi dovrebbe rimanere per sempre non professionale ma i nostri centri di servizio potranno assumere degli impiegati appositi.
9. A.A. come tale non dovrebbe mai essere organizzata, ma noi possiamo costituire dei consigli di servizio o comitati, direttamente responsabili verso coloro che essi servono.
10. Alcolisti Anonimi non ha opinioni su questioni esterne, di conseguenza il nome di A.A. non dovrebbe mai essere coinvolto in pubbliche controversie.
11. La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull'attrazione piuttosto che sulla propaganda; noi abbiamo bisogno di conservare sempre l'anonimato personale a livello di stampa, radio e filmati.
12. L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle personalità.

*Signore concedimi
la serenità di accettare le cose
che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare quelle che posso,
la saggezza di conoscerne la differenza.*



A.A. Alcolisti Anonimi
Ufficio dei Servizi Generali

Via di Torre Rossa 35 – 00165 ROMA

Tel. 06.6636629 Fax 06.6628334

E-mail: aaitaly@tin.it

Web: www.alcolistianonimiitalia.it

